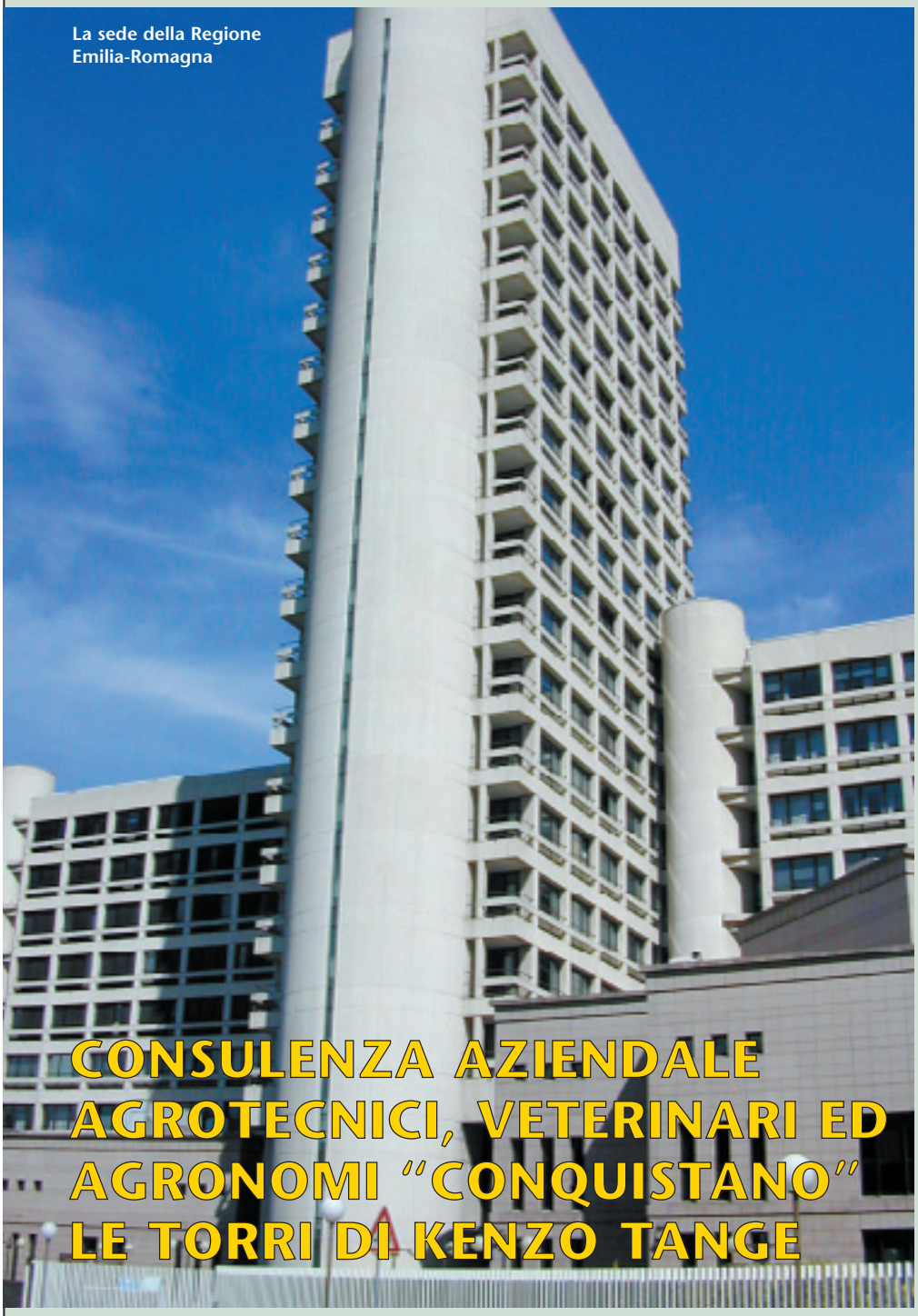
Agosto/Settembre 2008 N. 8/9 Anno XXV

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI



La sede della Regione
Emilia-Romagna

CONSULENZA AZIENDALE AGROTECNICI, VETERINARI ED AGRONOMI "CONQUISTANO" LE TORRI DI KENZO TANGE

Sono tanti... agli esami abilitanti!

Trento: nasce un nuovo collegio

L'agricoltura al tempo della Lega: intervista a Luca Zaia

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

Banca Popolare di Sondrio

I – 23100 Sondrio SO
Piazza Garibaldi 16
Tel. 0342 528111
Fax 0342 528204
www.popso.it

Sportelli nelle province di:
SONDRIO
BERGAMO
BOLZANO
BRESCIA
COMO
CREMONA
GENOVA
LECCO
LODI
MANTOVA
MILANO
NOVARA
PAVIA
PIACENZA
ROMA
TORINO
TRENTO
VARESE
VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Uffici di rappresentanza a
HONG KONG SHANGHAI
In comune con altri partner bancari

Uffici di rappresentanza con PROMOS:
BUENOS AIRES
CASABLANCA
CITTÀ DEL MESSICO
IL CAIRO
ISTANBUL
LIMA
MONTEVIDEO
MONTREAL
MOSCA
MUMBAI
NEW YORK
PECHINO
SAN PAOLO
SEOUL
SHANGHAI
TOKYO
TORONTO

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA

Sede Sociale e Direzione Generale:
CH – 6900 Lugano
Via Giacomo Luvini 2/A
Tel. 0041 58 8553000
Fax 0041 58 8553015
www.popso.ch

LUGANO Via Giacomo Luvini
LUGANO Via Maggio
LUGANO Cassarate
BASILEA
BELLINZONA
BIASCA
CASTASEGNA
CELERINA
CHIASSO
COIRA
LOCARNO
MENDRISIO
PONTRESINA
POSCHIAVO
SAN GALLO
ST. MORITZ
ZURIGO

Principato di Monaco
MONACO

PIROVANO PASSO DELLO STELVIO

L'UNIVERSITÀ DELLO SCI

I – 23100 Sondrio SO
Via Delle Prese 8
Tel. 0342 210040 - 515450
Fax 0342 514685
www.pirovano.it

SCI ESTIVO
SNOWBOARD
SCI DI FONDO
CENTRO FITNESS
QUOTA 3000 MEETING
LA TERRAZZA DEL PIROVANO
PUNTO TOURING
INFO PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Dati aggiornati a ottobre 2007

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI

Banca Popolare di Sondrio • Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) • Pirovano Stelvio

Sommario

Professione Agrotecnico

4 L'**iscrizione nell'Albo** è il "lasciapassare" per la consulenza

10 PRATZ PIEMONTE Dalla Regione **disco verde** agli Agrotecnici

13 **Esami di abilitazione 2008**, successo di domande: +11%

16 La 61° stella nel firmamento degli Agrotecnici: nasce un **nuovo Collegio**

17 A Torino, un corso sul **catasto**

18 **Enpaia:** ad ottobre il saldo contributi 2007

19 Novità nelle **prestazioni** della Cassa previdenziale degli agrotecnici

21 Educazione e sicurezza sul lavoro

22 Vita dei Collegi

24 C.A.N.A.P.A. Informa

25 Dicono di Noi

Attualità

36 **Luca Zaia:** la prima volta della Lega alla guida dell'agricoltura italiana

38 **Antitrust:** i cartelli anticoncorrenziali sono veri e propri misfatti

41 Enpaia e Regione Lazio: "La Pac e la **crisi alimentare** nel mondo"

43 **Crisi alimentare mondiale:** esiste una soluzione?

Fiere e Convegni

45 Europa: verso l'uniformazione degli **stili alimentari**

46 Il **Sana** compie 20 anni

47 Il Mercatino

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate le rubriche *"Lettere al Direttore", "Panorama regionale"* e *"Iasma informa"*
Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Bisogna proprio non valer niente, per non aver nemici."

Alfred Bougeard

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

Foto: Ufficio Stampa Regione RER

L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Maraschi, Pasquale Cafiero, Giovanna Mellano, Bettino Bosco, Arcangelo Petta, Luciano Nocera, Mario Tonon, Paolo Bodini.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
Grafiche MDM s.r.l. - Forlì

Grafica e impaginazione:
Aquacalda s.r.l.
Agenzia di Comunicazione Forlì

Questa rivista è stata chiusa in tipografia il 30 luglio 2008

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT

L'iscrizione nell'Albo è il "lasciapassare" per la consulenza

Sconfessata la politica della Regione Emilia-Romagna.
Il TAR Bologna annulla la delibera sul "Catalogo verde" nella parte in cui si imponevano vincoli ai professionisti. La soddisfazione di agrotecnici, veterinari ed agronomi.

Passa dall'Emilia-Romagna la svolta, probabilmente quella decisiva, che deciderà il futuro della Consulenza Aziendale in agricoltura; il TAR dell'Emilia-Romagna ha infatti accolto un ricorso presentato congiuntamente dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, oltre a tutti i Collegi provinciali della regione, e dalla FNOVI-Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, oltre a tutti gli Ordini provinciali della regione *(a latere un analogo ricorso era stato presentato dall'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi di Roma, anch'esso vinto)*.

***Sconfitto in giudizio**, Tiberio Rabboni, Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna*

Le recentissime sentenze del TAR del 22 luglio 2008 n.ro 3473 e n.ro 3474 hanno infatti annullato la delibera regionale nella parte in cui trattava i tecnici liberi professionisti iscritti in Albi alla stregua di qualunque altro soggetto, identicamente imponendogli l'obbligo di dimostrare un biennio di esperienza nel settore e dunque non considerando, in modo alcuno, né il periodo di tirocinio professionale né l'avvenuto superamento dell'esame di abilitazione professionale.
Ed esattamente su questo punto che gli Ordini professionali ricorrenti, dopo avere ripetutamente invitato la Regione a modificare il bando -*per renderlo coerente con le normative professionali*- ed avere ricevuto un costante rifiuto, avevano deciso di dare battaglia.
Vale la pena di ripercorrere la vicenda dagli inizi.
Il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, una delle prime a vederselo approvato da Bruxelles, contemplava la Misura 114-Consulenza Aziendale, da tutti considerata come strategica per lo sviluppo competitivo delle imprese agricole e questa Misura è stata anche la prima a vedere la luce, dopo un non facile travaglio.
Infatti, probabilmente per un certo retaggio ideologico, i politici di Viale Aldo Moro non vedono di buon occhio i professionisti iscritti in Albi e certo hanno maggiore "simpatia" le organizzazioni sindacali; questo probabilmente è anche il motivo per cui, ad esempio, i rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali dell'Emilia-Romagna non sono mai stati fatti sedere nel "Tavolo Verde" regionale.
La prima versione della Misura 114 predisposta dagli Uffici regionali ben evidenziava questo ostracismo verso i liberi professionisti, laddove si pensi che relativamente al riconoscimento dei futuri organismi erogatori di Consulenza, così recitava la bozza in "salsa" emiliana:

"Il riconoscimento viene effettuato dalla regione esclusivamente in relazione alla ammissibilità al sostegno dei servizi proposti dall'organismo, e non entra nel merito dell'applicazione di eventuali regole o norme vigenti in materia di abilitazioni, patenti, patentini, iscrizione ad albi professionali ed altre indicazioni cogenti relative all'esercizio delle professioni, il cui rispetto è comunque disciplinato dalla normativa in vigore."

All'epoca, siamo ancora nel novembre 2006, fu immediata la reazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con una lettera del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** all'Assessore regionale **Tiberio Rabboni**, nella quale veniva chiesta la soppressione della norma sopra riportata, il che peraltro -*va detto*- avvenne, così come vennero portate ulteriore modifiche migliorative, al bando, introducendo anche espressamente il richiamo alla necessità che *"...per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, debbono essere svolte da professionisti abilitati, l'iscrizione nell'Albo costituisce requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività"*; una frase certamente scontata *(se l'ordinamento lo "prevede", certo non può essere una Regione a disobbedire alla legge)*, ma comunque un significativo miglioramento rispetto al testo iniziale.
Poco mancò che Regione ed Agrotecnici non raggiungessero un accordo, ad impedirlo rimase solo la pretesa regionale di assoggettare

tutti gli iscritti negli Albi professionali *(e quindi anche Dottori Agronomi, Veterinari e Periti agrari)* all'obbligo di dimostrare un biennio di esperienza nella consulenza aziendale, per essere ammessi a svolgerla beneficiando di denaro pubblico.
A nulla valse far notare che, almeno per quanto riguarda gli Agrotecnici, per iscriversi nell'Albo serve un periodo di tirocinio *(lungo da sei a ventiquattro mesi)*, il possesso di un titolo di studio specifico del settore ed il superamento di un esame di Stato abilitante.
Neppure valse rilevare, come fece il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con un nuovo formale intervento, che l'iscrizione in un Albo già consentiva di svolgere la relativa attività nell'intero territorio nazionale, senza necessità di altri esami, dove andava del tutto escluso che una Regione potesse introdurre requisiti od appesantimenti ulteriori ovvero vincolare l'esercizio dell'attività a determinati requisiti non previsti dalle leggi professionali.
Ma non ci fu nulla da fare, e la Regione licenziò il bando della Misura 114 sulla Consulenza Aziendale da un lato prevedendo, per tutti, il requisito della dimostrazione di un biennio di esperienza nell'offerta di servizi alle imprese od in ambiti affini e dall'altro "inquinando" la Misura 114 con l'inserimento della Misura 111 *"Formazione professionale"*, una scelta assai discutibile *(le due Misure sono distinte e non si prestano agevolmente ad essere integrate)* ma alla quale venne dato l'aulico nome di "Catalogo Verde"; il risultato fu di consentire ai Centri di formazione professionale di poter, previo accordi, operare anche nel campo della Consulenza aziendale e, contestualmente, di impedire ad un brillante neo-laureato professionista l'esercizio dell'attività per la quale ha studiato e nella quale si è abilitato!
Ma se i giovani professionisti emiliano-romagnoli non avevano motivi per essere contenti, più soddisfatti erano certo i Centri di Formazione professionale e tutte quelle strutture tecniche o pseudo tali che, avrebbero potuto comunque accreditarsi e poi, in assenza di specifici obblighi e controlli, avrebbero potuto far rendere il servizio proposto, anche se erogato da non liberi professionisti.
A quel punto agli Agrotecnici dell'Emilia-Romagna, sostenuti dal Collegio Nazionale, non rimaneva altro che mettersi l'elmetto e calarsi in trincea, però questa volta con la

ECCO LE NORME CHE IL TAR HA ANNULLATO

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA
BOLOGNA
SEZIONE I

Registro Sentenze: 3474/2008
Registro Generale: 141/2008

nelle persone dei Signori:

CALOGERO PISCITELLO Presidente
GIORGIO CALDERONI Cons., relatore
GRAZIA BRINI Cons.

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso n. 141/2008 proposto da:

COLLEGIO NAZ.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI E ALTRI
COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI BOLOGNA
COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI FC
COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI FERRARA
COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI MODENA
COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI PC-PR-
COLLEGIO PROV.LE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI RAVENNA
FED.NAZ.LE ORDINE VETERINARI ITALIANI
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI BOLOGNA
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI FERRARA
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI FORLI'
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI PARMA
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI PIACENZA
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI RAVENNA
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI REGGIO EMILIA
ORDINE PROVINCIALE VETERINARI RIMINI

.....(omissis).....

7. Conclusivamente, il ricorso va accolto nei soli limiti della fondatezza del secondo e terzo motivo e, per l'effetto, **l'impugnato Avviso regionale**, approvato con deliberazione G.R. n. 1652/2007, **va annullato nella parte in cui** (Par. 2, Requisiti degli Enti che offrono servizi) **richiede** - quanto ai servizi di consulenza e informazione - per tutto il personale impiegato, e quindi **anche per gli iscritti agli Ordini e Collegi ricorrenti:**
- **"un'attività almeno biennale nell'offerta di servizi alle imprese, su ambiti attinenti alle materie e settori per i quali si propone la consulenza";**
- **un percorso formativo per almeno 60 ore nell'ultimo biennio ovvero un'ulteriore esperienza lavorativa di almeno un anno oltre ai due sopraindicati.**

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo per l'Emilia-Romagna, Sezione I, così decide:
1) ACCOGLIE il ricorso in premessa, per quanto di ragione e nei sensi e nei limiti di cui in motivazione;
2) per l'effetto, annulla il provvedimento in epigrafe nelle esclusive parti sempre in motivazione indicate al numero 7;
.....
Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'Autorità amministrativa.
Così deciso in Bologna il 5 giugno 2008.
Presidente f.to Calogero Piscitello
Cons. rel. est. F.to Giorgio Calderoni
Depositata in Segreteria in data 22.7.2008

garanzia di non essere soli.
A livello nazionale, infatti, l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani avevano stretto un patto con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per difendere le tre categorie professionali nel modo migliore, sia sperimentando modalità innovative *(come la costituzione della Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale)*, che coltivando la più classica delle difese: l'impugnativa di tutti gli atti amministrativi viziati di illegittimità.
Tale era, a giudizio degli Agrotecnici, la delibera della Giunta Regionale n. 1652, del 5 novembre 2007, che aveva istituito materialmente il servizio di Consulenza Aziendale ma non fu subito facile convincere tutti i Presidenti dei Collegi emiliano-romagnoli a ricorrere. Alcuni di essi vedevano il ricorso come molto difficile, dando per certo un risultato negativo, e dunque non volevano buttare tempo e denaro nel proporlo. In altri pesava il timore di scontrarsi con la Regione e la paura di perdere incarichi o consulenze.
Si dovette tenere una riunione alla vigilia di Natale del 2007, ma alla fine i dubbi vennero sciolti e tutta la categoria compattamente impugnò la delibera regionale; il Collegio Nazionale suggellò l'operazione, aggiungendosi agli Albi provinciali ricorrenti. A loro si unirono, nel medesimo ricorso, anche tutti gli Ordini provinciali dei Veterinari e la loro Federazione Nazionale, guidata dal suo Presidente dott. **Gaetano Penocchio**, fin dal primo momento assai risoluto nel difendere le ragioni della propria categoria.
L'Ordine Nazionale degli Agronomi, guidato dal Presidente dott. **Pantaleo Mercurio**, decise di presentare, per motivi di tecnica processuale, un proprio autonomo ricorso contro la Regione, con un testo simile a quello presentato da Agrotecnici e dai Veterinari, ma con una propria "vita" giudiziaria.
I due ricorsi vennero discussi insieme, trattandosi di identica materia e di similari motivi di censura; furono presentati il 14 gennaio 2008 e all'udienza del 28 febbraio seguente *(per discutere la sospensiva dei provvedimenti impugnati)* gli Ordini ricorrenti convennero con i legali della Regione di rinunciare alla richiesta cautelare di sospensiva, per pervenire rapidamente ad una udienza di merito.

Bologna. *La sede della Regione Emilia-Romagna; l'imponente complesso edilizio, dal forte impatto scenografico, è stato realizzato dall'architetto giapponese Kenzo Tange (scomparso nel 2005).*
Foto, Ufficio Stampa Regione Emilia Romagna.

Del resto questa era la cosa migliore per entrambe le parti in causa; l'adozione di un provvedimento cautelare avrebbe forse bloccato la Misura 114, con danni agli stessi agricoltori, senza alcuna certezza su chi avesse torto o ragione, mentre rinunciarvi in cambio di una veloce sentenza di merito, cioè di contenuto, avrebbe portato in tempi non lunghi *(e certo compatibili con la durata del PSR Emilia-Romagna, che si prolunga fino al 2013)* alla chiara identificazione dei limiti del potere regionale.
Così è stato.
L'udienza di merito, fissata al 5 giugno 2008, fu molto accesa; il collegio dei legali degli Agrotecnici e dei Veterinari *(a cui si erano aggiunti gli Avvocati degli Agronomi)* era composto dai legali "storici" del Collegio Nazionale, che da anni curano in giudizio gli interesse della categoria, con successi sempre crescenti.
Infine il 22 luglio 2008 il TAR ha pubblicato la sentenza, anzi "le" sentenze *(la n. 3474 che riguarda Agrotecnici e Veterinari e la n. 3473 che riguarda gli Agronomi)*, che accolgono i principali motivi di censura proposti dagli Ordini ricorrenti; ma anche dove alcune censure non sono state accolte, il TAR ha comunque fissato principi che rappresentano *-per i professionisti-* il riconoscimento pieno delle loro ragioni ed un successo che si può ben definire clamoroso.
Anzitutto il Tribunale ha respinto le eccezioni preliminari della Regione Emilia-Romagna, la quale aveva chiesto che i ricorsi venissero dichiarati inammissibili per un *(presunto)* conflitto di interesse in capo agli Ordini ricorrenti, su questo punto i Giudici hanno chiarito che gli Ordini professionali sono legittimati a difendere in giudizio gli interessi della categoria dei soggetti di cui abbiano la rappresentanza istituzionale, non solo quando si tratti della violazione di norme poste a tutela della professione stessa, *"...ma anche ogni qualvolta si tratti comunque di conseguire determinati vantaggi, sia pure di carattere puramente strumentale, giuridicamente riferibili alla categoria."*
Superato questo scoglio procedurale la sentenza è entrata del merito delle questioni e sotto i colpi della scure dei Giudici amministrativi è caduta la parte del bando regionale che imponeva ai liberi professionisti iscritti negli Albi di dovere dimostrare un biennio di esperienza nel settore della Consulenza Aziendale ed anche l'obbligo di frequentare percorsi formativi specifici nell'ultimo biennio.
I Giudici hanno infatti ritenuto che l'imposizione di tali requisiti possa essere ragionevole se riferito a sog-

UNA SENTENZA CHE PUO' CAMBIARE TUTTO: IN MEGLIO

Le due sentenze del TAR Bologna n. 3473 e n. 3474 del 22 luglio 2008 in esito ai ricorsi rispettivamente presentati dai Dottori Agronomi e, insieme, dagli Agrotecnici e dagli Agrotecnici laureati e dai Veterinari rappresentano uno snodo fondamentale del difficile ed aspro confronto che da oltre due anni ci oppone alle Regioni italiane *(non a tutte -va detto- e non sempre con la stessa asprezza)*, in merito all'applicazione della Misura 114 "Consulenza aziendale" dei PSR - Piani di Sviluppo Rurale.

Fortunatamente con alcune Regioni il dialogo è stato proficuo; ad esempio con la Regione Toscana e l'Assessore **Susanna Cenni** abbiamo trovato aperta la porta del dialogo, pervenendo alla definizione di un bando di accreditamento condiviso e condivisibile.

Non così è stato con altre Regioni in particolare con l'Emilia-Romagna; l'articolo pubblicato in queste pagine ricostruisce la vicenda con dovizia di particolari ed io nulla potrei aggiungere, salvo il mio personale rammarico per quello che è successo. Non solo, infatti, sono residente e quindi "cittadino" dell'Emilia-Romagna ma, in gioventù, per molti anni ho lavorato proprio per quella Amministrazione con cui oggi mi sono dovuto scontrare; per questo me ne dispiace intimamente e ricordo ancora quando ero orgoglioso di lavorare per un Ente pubblico imparziale, attento alle richieste dei cittadini e delle istituzioni e che sapeva resistere, come Ulisse legato all'albero maestro della sua barca, al canto delle Sirene. Altri tempi. Questa volta, invece, c'è chi non ha saputo resistere al mellifluo canto delle Sirene di qualche organizzazione o sindacato e la nave regionale della Misura 114 è miseramente affondata sugli scogli dell'illegittimità sancita dal TAR. Almeno, speriamo che dell'esperienza si faccia tesoro per il futuro.

Tralasciando le specifiche conseguenze per il bando *-in parte-* annullato, che seguiranno localmente il loro corso, le sentenze citate stabiliscono alcuni principi, di assoluto rilievo, che valgono nei confronti di tutte le Regioni italiane e che giova qui richiamare:

Agr. Roberto Orlandi, *Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*

1. Da oggi in poi tutti i liberi professionisti iscritti negli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Veterinari e dei Dottori Agronomi *(ma anche dei Periti agrari, purtroppo in questa vicenda drammaticamente assenti)* possono diventare fornitori di Consulenza aziendale, senza necessità di dover sopportare prove, sottoporsi a corsi od altro; quelli non iscritti negli Albi potranno invece partecipare al sistema solo limitatamente alle azioni della "Misura 114" non coperte da "riserva di legge" professionale, previa acquisizione e/o dimostrazione del biennio di esperienza.
2. Le attività di consulenza contemplate nella legge professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato *(nonché quelle contemplate nelle leggi di altre professioni)* possono essere esercitate esclusivamente da soggetti iscritti negli Albi.
3. La politica di alcune Regioni di favorire le organizzazioni sindacali ed i "*pseudo*-professionisti" subisce un duro colpo: ciò in futuro, infatti, sarà più difficile.
4. Viene massimamente valorizzato il percorso formativo e professionale dei soggetti iscritti in Albo professionale, che debbono previamente conseguire un idoneo titolo di studio, sottoporsi ad un tirocinio professionale, che *-per quel che riguarda gli Agrotecnici-* può durare anche due anni ed infine affrontare un esame di Stato abilitante alla professione.
   Il TAR ha chiarito che i soggetti che hanno seguito un così rilevante percorso formativo non possono essere trattati al pari di funzionari dei sindacati o di altri soggetti privi di qualificazione. I professionisti, dunque, non sono *"quisque de populo"*.
5. Le due sentenze del TAR Bologna orienteranno anche l'operato delle altre Regioni italiane che ancora debbono emanare i bandi relativi alla "Misura 114" dei propri PSR-Piani di Sviluppo Regionale, obbligandole a non ripetere le illegittimità censurate.
6. Le Regioni che hanno già emanato bandi simili a quelli dell'Emilia-Romagna *(è il caso della Lombardia, del Lazio e della Calabria)* riceveranno nei prossimi giorni una diffida a modificarli; se non lo faranno scatteranno i ricorsi.

E' perciò con legittimo orgoglio che possiamo dire di avere difeso, fino in fondo e con efficacia, ciascun singolo iscritto in un Albo professionale, di averne difeso il percorso di studi, i sacrifici nel praticantato e nel sostenere l'esame di abilitazione.
Ancora di più, abbiamo difeso la legalità che, purtroppo, altri organi pubblici spesso non vedono o fingono di non vedere.
Abbiamo anche reso un servizio al Paese ed alle imprese agricole, che non meritano più di essere ingannate dai ciarlatani della consulenza, ma che oggi sanno di potersi rivolgere ai qualificati tecnici liberi-professionisti.
Questo successo, e quelli che seguiranno, hanno solo un nome: l'unità delle professioni.
Noi Agrotecnici da soli non avremmo potuto ottenere tanto nè, credo, avrebbero potuto farlo, da soli, i colleghi Dottori Agronomi e Veterinari.
Agendo insieme, invece, tutto è diventato possibile.
Rifletta, su questo, chi predica le divisioni, le liti interprofessionali, l'alterità dell'uno rispetto all'altro.

Roberto Orlandi

MA DOVE SONO FINITI I PERITI AGRARI?

L'alleanza fra Dottori Agronomi, Veterinari ed Agrotecnici sta producendo risultati pregevoli, talvolta esaltanti, e dimostra quanto tempo sia stato in passato perduto in inutili liti e guerre fra le professioni; azioni che hanno prodotto solo danni mentre è l'unità che crea forza e produce benessere.
Gli iscritti negli Albi professionali delle tre citate categorie non sono mai stati così tutelati e le loro ragioni così ben difese come in questi ultimi due anni. All'appello della unità delle professioni però mancano *(molti se ne sono accorti)* i Periti agrari.
Già, dove sono finiti? Non si vedono, non si sentono, non scendono in campo a difendere naturali prerogative professionali.
Per tutti, valgano tre esempi. Il primo, nasce la Fondazione per la Consulenza Aziendale ed il Collegio Nazionale dei Periti agrari non ne fa parte, né vi aderisce in seguito.
Forse i Periti agrari non si sentono Consulenti delle imprese agricole? Sarebbe ben strano!
E lo è talmente tanto che i Periti agrari di una intera e rappresentativa Regione, come la Lombardia, in assoluta rottura con le scelte del Collegio Nazionale, decidono loro di aderire autonomamente alla Fondazione; ora in Lombardia i Periti agrari, guidati dal Presidente regionale **Mario Braga**, lavorano fianco a fianco con Agrotecnici, Veterinari ed Agronomi e, ne siamo certi, i risultati non mancheranno. Si spera che altre Regioni seguano.
Il secondo caso è rappresentato da AGECONTROL; nella seconda metà del 2007 un comma camuffato in un Decreto ministeriale apparentemente innocuo, rivoluziona il sistema dei controlli sui prodotti ortofrutticoli, se prima questi erano appannaggio solo dei tecnici "qualificati" *(Agrotecnici, Agronomi e Periti agrari)* da quel momento in poi, recita la norma ribalda, i controlli *"...sono estesi anche al personale in possesso di **altro** titolo di studio..."*.
Dunque: a casa Agrotecnici e Periti agrari, dentro chi ha un *"altro"* titolo di studio. Ragionieri, liceali, periti industriali con qualche Santo in Paradiso. Un vero e proprio scandalo.
Di fronte ad una tale, violenta aggressione le tre categorie tecniche avrebbero dovuto protestare come un sol uomo, ed ergersi con tutti i mezzi a loro disposizione per difendere i propri iscritti.
Invece no. Solo gli Agrotecnici guidati da **Roberto Orlandi** ed i Dottori Agronomi guidati dal Presidente **Pantaleo Mercurio** si oppongono con ogni mezzo e poi, visti inutili i loro tentativi, impugnano il Decreto maramaldo in Tribunale e lo fanno annullare. Il Collegio Nazionale dei Periti agrari, guidato da **Andrea Bottaro,** non protesta *(almeno: non lo si è saputo)* e non ricorre contro il Decreto che pure, se applicato, certo danneggia seriamente i propri iscritti. Perchè? Non è dato saperlo.
Il terzo caso è quello descritto nell'articolo a fianco, sulla Consulenza Aziendale; sono sempre Agrotecnici e Dottori Agronomi, qui anche insieme ai Veterinari, che impugnano le delibere delle Regioni violative delle leggi professionali, ottenendone il rispetto.
I Periti agrari, ancora una volta, tacciono, come se i loro iscritti, nel dovere sottoporsi a corsi, prove e quant'altro *-per svolgere la professione per la quale hanno studiato-* non fossero identicamente mortificati.
Tutto molto strano, e qualcuno anche fra i Periti agrari se ne comincia ad accorgere; su di un blog di categoria ***(www.peritiagrariliberi.com)*** la notizia della sentenza del TAR Bologna, che interessa ovviamente anche i Periti agrari viene così commentata, con ironica amarezza: *"GRAZIE... AGROTECNICI E VETERINARI: MENO MALE CHE CI SIETE"*.
Va però detto che il Collegio Nazionale dei Periti agrari, così accuratamente assente dalle battaglie per la comune qualificazione professionale, quando si tratta di aggredire gli Agrotecnici non si fa mancare né i denari per farlo né i ricorsi a *go-go*.
Non si contano più quelli relativi al catasto contro gli Agrotecnici, l'ultimo dei quali *(peraltro respinto quanto a sospensiva)* risale ad un paio di mesi fa circa; proprio a cavallo fra il ricorso *(non fatto)* su AGECONTROL e quello *(non fatto)* contro il bando PSR dell'Emilia-Romagna.

getti non iscritti in Albi professionali ma, al contrario, sia ingiusto ed irragionevole se:

"... richiesto in aggiunta anche all'iscrizione ad un Albo od Ordine professionale, poiché ***detta iscrizione*** *-in quanto presuppone un periodo di praticantato ed il superamento di un esame di stato, come esattamente dedotto con il secondo motivo di ricorso-* ***integra già in re ipsa quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario e regionale, sicché non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo****."*

Così prosegue la sentenza:

"Nell'imporre, invece, il medesimo requisito esperienziale indifferenziatamente per tutto il personale preposto alla fornitura di servizi e sia per le consulenze riservate ad iscritti ad Albi ed Ordini professionali che per quelle "libere" da simile iscrizione, l'Avviso regionale impugnato incorre, all'evidenza, nel vizio di disparità di trattamento dedotto con i motivi secondo e terzo qui all'esame, in quanto assoggetta ad uguale disciplina situazioni tra loro obiettivamente ineguali, effettivamente ***ponendosi, in tal modo, per gli iscritti ad Albi e Ordini, "quale discriminazione ingiustificata ed illogica rispetto ad altri soggetti ammessi a svolgere servizio di consulenza in possesso del solo titolo di studio e non anche della predetta iscrizione****".*

con ciò definitivamente chiarendo che **nulla di aggiuntivo può essere richiesto ad un professionista regolarmente iscritto in un Albo**, oltre all'iscrizione stessa.
Si tratta, a ben vedere, di un principio destinato a cambiare il corso degli eventi, infatti ad esso dovranno da ora in poi attenersi tutte le Regioni italiane che ancora non hanno predisposto i bandi della Misura 114 mentre quelle che li hanno approvati con criteri illegittimi, dovranno adeguarli *(è il caso della Lombardia e del Lazio, per esempio)*.
Ma non basta. I Giudici del capoluogo emiliano hanno anche sancito un terzo, non meno importante principio, e precisamente l'esplicito riconoscimento della esclusività delle prestazioni, quando rientranti nel novero delle competenze professionali, ed in particolare:

"... per le tipologie di attività di consulenza che, secondo l'ordinamento vigente, devono essere svolte da professionisti abilitati, l'iscrizione all'albo costituisce requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività stessa ***e che, in tal caso, risulta pertanto necessaria l'indicazione del superamento dell'esame di stato e l'iscrizione all'Albo****."*

Per la sola Regione Emilia-Romagna vi sono anche altre conseguenze, posto che la maggior parte dei soggetti attualmente presenti nel "Catalogo Verde" previsto dalla "Misura 114", non sono iscritti negli Albi, questo comporta che la Regione dovrà provvedere a depennarli e se non lo farà, rischierà una denuncia penale.
Per i liberi professionisti degli Albi interessati, invece, le due sentenze rappresentano il riconoscimento di tesi fortemente sostenute e rivendicate, ma disattese dalla maggior parte delle Regioni, come noto assai più sensibili alle richieste delle organizzazioni sindacali. Molte cose, da oggi, in poi possono cambiare.
Tutto questo è stato possibile solo perché le categorie professionali, anziché scontrarsi fra di loro come in passato *(spesso per ragioni di poco conto e di solo prestigio)*, qui si sono alleate, hanno unito le loro forze, e dimostrato di poter così ottenere risultati fino a ieri impensabili.

Marcello Salighini
Antonella Falco

FONDAZIONE PER I SERVIZI DI CONSULENZA IN AGRICOLTURA

FondAgri

Dottori Agronomi e Forestali, Veterinari e Agrotecnici e Agrotecnici laureati si sono uniti per offrire alle aziende agricole maggiori servizi di Consulenza aziendale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della condizionalità. Su questi principi è nata la *'Fondazione per i servizi di consulenza aziendale'*.
La Fondazione si è costituita per rispondere al ruolo socio-economico svolto dal panorama della consulenza professionale alle aziende agricole a garanzia del rispetto della condizionalità. In base ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali, la Fondazione ha lo scopo di sostenere i principi di consulenza aziendale, di valorizzare il ruolo e la funzione dei tecnici rappresentati dagli ordini e collegi fondatori diffondendo la conoscenza dei valori culturali, di competenze e professionalità che connotano le professioni degli Agronomi e Forestali, Veterinari, Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

PRATZ PIEMONTE

Dalla Regione disco verde agli Agrotecnici

Sulla consulenza aziendale agro-zootecnica positivo ripensamento della Regione.
Dopo gli scontri giudiziari ora il clima è decisamente cambiato.

La Consulenza Aziendale, è senza dubbio uno degli strumenti attraverso cui passa lo sviluppo competitivo delle imprese agricole, sia agricole che zootecniche; ma perché sia tale la Consulenza deve essere resa da soggetti capaci e preparati, quali sono gli iscritti negli Albi professionali.
Nonostante i chiarimenti avvenuti a vari livelli, in particolare grazie alle azioni -anche giudiziarie- intraprese congiuntamente dai Consigli Nazionali di Agrotecnici e Agrotecnici laureati, dai Dottori Agronomi e Forestali e dai Veterinari, riguardo l'effettiva competenza dei liberi professionisti in fatto di Consulenza aziendale, ancora restano i nodi da sciogliere, soprattutto in relazione a discutibili iniziative delle Regioni, alcune delle quali tendono a consentire l'impiego di personale non qualificato nelle attività di Consulenza *(anche se la recente sentenza del TAR Bologna del 22 luglio 2008 ha probabilmente cambiato il quadro di riferimento, vedi anche lo specifico articolo su questo numero della rivista)*.

L'Agr. Lorenzo Gallo, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

In Piemonte, regione già nota per le vicende che proprio in fatto di Consulenza aziendale l'hanno coinvolta in un contenzioso con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e cioè l'Ordine dei Veterinari, ancora in via di risoluzione presso il Consiglio di Stato, anche per il 2008 ha trovato attuazione il **Programma Regionale di Assistenza Tecnica in Zootecnia** (P.R.A.T.Z.), un servizio di consulenza agli allevatori, finalizzato al miglioramento qualitativo delle produzioni che, nello specifico, serve a *"…diffondere negli allevamenti la cultura dei sistemi di qualità e dell'autocontrollo, introducendo i principi di controllo di gestione applicati alla zootecnia, per migliorare l'efficienza tecnico economica degli allevamenti nel rispetto delle normative vigenti"*.
Un Programma che oggi opera autonomamente, ma che a partire dal 1° gennaio 2009 rientrerà all'interno della "Misura 114" del PSR 2007/20013, relativa ai Servizi di Consulenza Aziendale.
Inizialmente la Regione Piemonte, prevedeva che solo gli Agronomi ed i Veterinari dipendenti o collaboratori di Associazioni del settore zootecnico *(come, ad esempio, le APA – Associazioni Provinciali di Allevatori nonché altre)* potessero erogare consulenza agli allevamenti.
Apparentemente la situazione poteva sembrare uno 'strascico' di quanto era stato inizialmente deciso, sempre in Piemonte, in merito all'erogazione della Consulenza aziendale in genere, e cioè che avvenisse solo da parte di Organismi riconosciuti dalla Regione stessa, la quale aveva imposto regole di riconoscimento così bizzarre, tali che le stesse potessero di fatto applicarsi alle sole strutture sostanziale "emanazioni" delle Organizzazioni di categoria *(Coldiretti, Confagricoltura, CIA e simili)*; è noto che a sancire l'assurdità di tali regole era intervenuta anche l'ANTITRUST, che le aveva dichiarate "distorsive" della concorrenza e del mercato, in danno ai liberi professionisti.
Ma se questa vicenda era poi approdata nelle aule giudiziarie *(per iniziativa di Agronomi, Veterinari ed Agrotecnici)*, la questione dei P.R.A.T.Z. non ha fortunatamente richiesto interventi di carattere legale per essere risolta, anzi si è rivelata l'occasione per riaprire la strada del dialogo tra la Regione e le citate tre categorie professionali.
In questo caso molto attivi sono stati gli Agrotecnici piemontesi, attraverso la loro Consulta regionale, che hanno operato in stretto contatto con il Collegio Nazionale, complice la circostanza che vuole il Vicepresidente nazionale, l'Agr. **Lorenzo Gallo**, essere astigiano; molti sono stati gli interventi nei confronti dell'Amministrazione regionale per vedere chiarite le ragioni che avevano indotto a regolare l'erogazione della Consulenza Aziendale Zootecnica indicando esclusivamente Agronomi e Veterinari in seno alle Associazioni di settore, senza considerare, né nominare, né includere gli Agrotecnici *(e, va detto, anche i più silenti Periti Agrari)* tra questi soggetti.
I diversi incontri svolti fra le delegazioni dei professionisti ed i funzionari della Regione Piemonte e, parlando fra tecnici, è stato possibile individuare delle soluzioni non perfette, ma certo utilmente percorribili.

Da un lato è apparso chiaro che la Regione non intendeva essere nuovamente chiamata in giudizio in tribunale *(e ciò anche se il primo round del ricorso sulla Consulenza aziendale è stato favorevole alla Regione stessa)*, dall'altro gli Agrotecnici e le altre categorie professionali non hanno certo nascosto di desiderare l'instaurazione di un rapporto collaborativo con l'Amministrazione, e non conflittuale, come sono stati costretti a fare negli ultimi due anni.
L'insieme di queste due volontà è stata la forza decisiva che ha consentito di risolvere pacificamente e concordemente la vicenda del P.R.A.T.Z. 2008.
Pertanto la Regione Piemonte ha ripreso la delibera di emanazione del P.R.A.T.Z. e, sostanzialmente, accogliendo i rilievi proposti dagli Agrotecnici, l'ha modificata includendo tra i soggetti che operano nell'ambito del Piano questi ultimi *(in aggiunta ad Agronomi e Veterinari, che già erano indicati nella prima versione)* oltrechè i Periti Agrari.
Ma non solo. Oltre a questa sostanziale integrazione il P.R.A.T.Z. così riscritto ha previsto -com'è giusto che sia- l'obbligo che i tecnici ivi impegnati siano iscritti nei relativi Albi professionali, nel caso svolgano attività tecniche qualificanti.
Due risultati, l'integrazione dei professionisti e l'obbligatorietà dell'iscrizione nell'Albo, di assoluto rilievo, peraltro ottenuti *"senza colpo ferire"*, come suol dirsi, e senza aver dovuto ricorrere alle vie legali.
Grande dunque la soddisfazione dei responsabili piemontesi dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

I capofila nella 'Questione P.R.A.T.Z.'

A condurre le fila della lunga trattativa con la Regione, per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati è, oltre al già menzionato Agr. Lorenzo Gallo, Vicepresidente Nazionale, l'Agr. **Luciano Nocera**, Presidente della Consulta regionale.
I due professionisti sono entrambi soddisfatti per i risultati ottenuti, che hanno visto nuovamente riconosciuto e consolidato il ruolo dei liberi professionisti iscritti all'Albo, senza che si sia dovuti ricorrere ad azioni giudiziarie.
Commenta il Vicepresidente Nazionale Agr. Gallo: *"Abbiamo portato avanti la situazione in un clima di buona volontà e di dialogo, che ha fruttato a noi Agrotecnici, ma in generale ai liberi professionisti di ambito agricolo iscritti negli Albi professionali un riconoscimento che getta buone basi per il futuro PSR che ricalcherà le azioni che ora si stanno individuando ed affermando, come sta capitando ora coi P.R.A.T.Z."*. *"Infatti* -continua Gallo- *il provvedimento inerente i P.R.A.T.Z. sarà di durata annuale e dal gennaio del 2009 sarà integrato nella Misura 114 riguardante gli aiuti della Comunità europea e filtrati dai PSR regionali alla Consulenza aziendale. Questo ci fa intravedere buone speranze per il futuro, dal momento che avendo soddisfatto aspettative presenti, la Regione Piemonte, non potrà contraddirsi in seguito"*.
A sua volta il Presidente Agr. Luciano Nocera ha aggiunto: *"Le modalità di dialogo, confronto e accordo con la Regione Piemonte sono state ottimali per la risoluzione della situazione dei P.R.A.T.Z. Il coinvolgimento a tutti i livelli delle strutture dell'Albo è stato sinergico e ha dimostrato per l'ennesima volta quanto la forza di una categoria possa arrivare a raggiungere importanti obiettivi"*. *" Inoltre* -continua Nocera- *il tavolo di confronto convocato per parlare del programma di consulenza zootecnica che ha coinvolto i rappresentanti delle Categorie professionali,delle Associazioni agricole ed i funzionari della Regione Piemonte ha gettato le basi per una collaborazione futura da continuare anche in concomitanza con l'attuazione del PSR 2007/2013. Infatti, noi Agrotecnici speriamo di poter incontrare nuovamente i funzionari regionali per avere altri confronti sui temi inerenti la Consulenza aziendale"*.
"Finalmente", ha concluso l'Agr. Gallo, *"si sentirà più spesso parlare di Agrotecnici in Piemonte, come categoria attivamente coinvolta nelle attività regionali inerenti il settore agricolo"*.
Il Dott. **Luigi Ferrero**, in rappresentanza della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte, che ha incontrato la rappresentanza degli Agrotecnici, in merito alla questione ha detto: *"E' stata una operazione, quella attuativa dei P.R.A.T.Z., che ci ha offerto l'occasione per migliorare la definizione di competenze e ruoli dei professionisti nell'ambito dell'assistenza tecnica in zootecnia. L'apertura tra le parti ed il dialogo costruttivo che c'è stato tra Regione e Professionisti getta buone basi per il futuro e per l'attuazione definitiva del PSR 2007/2013"*.

Come saranno applicati i P.R.A.T.Z.

Il P.R.A.T.Z. *(Piano Regionale di Assistenza Tecnica Zootecnica)* ha decorrenza annuale e coincide con l'anno solare 1° gennaio-31 dicembre in cui viene applicato, di conseguenza tutte le attività ad esso inerenti devono essere ricondotte a tale arco temporale.

L'Agr. Luciano Nocera, Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte

Il P.R.A.T.Z. prevede l'adesione dell'allevatore, titolare dell'impresa agricola di allevamento, ad un *"Modulo Base Unico P.R.A.T.Z."*, valido per tutte le tipologie di allevamento e per le eventuali attività di trasformazione e prevede:
- 2 interventi tecnici specialistici l'anno, da svolgersi tassativamente entro l'anno di competenza;
- non saranno liquidabili attività non coincidenti con il minimo previsto;
- nello svolgimento dell'attività si dovranno prevedere sia interventi di agronomi, agrotecnici, periti agrari specializzati in ambito zootecnico che di veterinari;

inoltre sono anche previsti alcuni "Servizi integrativi" che coincidono con la possibilità di richiedere ulteriori interventi tecnici specialistici oppure di richiedere servizi di analisi.
Nel caso l'allevatore, nell'esercizio dell'attività, segua più indirizzi produttivi assistiti da associazioni o tecnici, potrà beneficiare di più iscrizioni, anche se nei limiti stabiliti dalle condizioni economiche previste dal P.R.A.T.Z.
Il Dott. Luigi Ferrero della Regione, spiega com'è articolata e come viene applicata la gamma dei servizi previsti dal P.R.A.T.Z. con esempi pratici, che riguardano la tipologia di servizio che un tecnico deve eseguire.

"La gamma di servizi previsti dal P.R.A.T.Z. riguarda interventi tecnici su diverse problematiche produttive nei vari settori dell'allevamento bovino, suino, avi-cunicolo oppure ovi-caprino. La consulenza del tecnico può avvenire nell'ambito dell'intera filiera produttiva dell'azienda: sull'efficienza dei parametri produttivi, sulla qualità delle produzioni, la commercializzazione dei prodotti fino alla tracciabilità e il marketing degli stessi. Questi ultimi due interventi sono quelli più innovativi e moderni per il settore".

Continua il Dott. Ferrero: *"L'applicazione del P.R.A.T.Z. può essere effettuata da aziende di nuova iscrizione che vi accederanno tramite la compilazione di una scheda audit".* Un tecnico che si approccia ad un'azienda zootecnica che non conosce, quindi, interviene subito andando a 'fotografare' lo stato della stessa. Ne scopre le caratteristiche, il modo di operare e individua i punti del processo produttivo che presentano delle problematiche.

A questo punto il tecnico trova il piano d'intervento e di assistenza adatto alla risoluzione del problema che ha individuato.

Ferrero nello spiegare il processo, fa un esempio pratico: *"Se un tecnico che va ad analizzare la qualità di un prodotto di un'azienda zootecnica come il latte, riscontra, ad esempio, valori elevati della carica leucocitaria, dovrà indagare sui fattori che determinano questa situazione e andare ad intervenire anche sui quei problemi gestionali alla base del problema. Infatti, a monte di un problema simile, potrebbe esserci l'errata scelta del tipo di alimentazione del bestiame oppure problemi nel sistema di mungitura".*

In una situazione come quella descritta dal Dott. Ferrero, un tecnico decide di applicare al caso un preciso piano d'azione mirato alla risoluzione del singolo problema riscontrato nell'allevamento. Tali interventi, quindi, avranno proprio la caratteristica di essere mirati ed occasionali, non di prassi.

Inoltre alla base del rilevamento, in particolare nel caso di una nuova azienda ed un tecnico che la visita per la prima volta, dovrà esserci una situazione di monitoraggio e rilevamento dell'intera filiera produttiva di almeno sei mesi o un anno.

"I contributi provenienti dalla Regione andranno a coprire l'80% della spesa prevista per l'intervento base del rilevamento, mentre il resto sarà a carico dell'allevatore. E a carico di quest'ultimo andranno le spese degli interventi specifici, come analisi specifiche. Per le zone montane, considerate più in difficoltà, è previsto un contributo maggiorato del 5%".

"Se l'azienda zootecnica è già iscritta ad associazioni del settore che in precedenza l'hanno seguita, ecco che al momento dell'intervento del tecnico", spiega ancora il Dott. Ferrero, *"sono attuati solo interventi specifici senza l'intervento di ricognizione e conoscenza di base".*

Si tratta quindi di interventi specifici e mirati, individuati in un unico arco temporale di un anno. Infatti, se la medesima azienda si ripropone l'anno seguente per un altro intervento P.R.A.T.Z., questo deve essere di diversa natura di quello precedente.

Conclude Ferrero: *"La stessa azienda un anno può richiedere un intervento P.R.AT.Z. relativamente alla produzione di latte e l'anno seguente per la trasformazione di questo in prodotti lattiero-caseari".*

Antonella Falco

Esami di abilitazione 2008, successo di domande: +11%

"Focus" sugli esami 2008 all'esercizio della professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato tutti i dati della partecipazione, il confronto con le altre categorie

Come da tradizione già a fine luglio d'ogni anno il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione i dati delle domande di partecipazione agli esami di Stato abilitanti alla professione della sessione 2008 *(le cui prove si terranno nel prossimo mese di novembre)*; il termine per presentare domanda quest'anno scadeva con il 23 giugno, quindi i dati forniti sono freschissimi.
Il loro esame conferma la costante crescita della categoria e l'attrattiva che questa professione ancora esercita nei giovani.
Del resto nei primi mesi del 2008 gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno conquistato un gran numero di nuove competenze *(perizie immobiliari, PUA, Consulenza del lavoro, certificazioni energetiche ed altre minori)* oltreché riprendersi le competenze catastali che gli erano state ingiustamente sottratte; l'avere inanellato questa serie di successi ha certamente contribuito a dare visibilità e maggiore sostanza all'ambito professionale.
Il primo dato che balza agli occhi è l'aumento percentuale del numero dei candidati rispetto al 2007: +11,26%.
Una percentuale di tutto rispetto che fa del 2008 l'anno con il maggior numero di domande in assoluto *(si passa infatti dalle 612 del 2007 alle 689 del 2008)*.
I percorsi di accesso agli esami sono molteplici anche se per tutti *(esclusi solo i Diplomati universitari)* vi è sempre l'obbligo di un periodo di tirocinio, variabile fra i sei mesi *(per i laureati)* ed i ventiquattro mesi *(per i diplomati)*.
A questo riguardo può definirsi discreto il gradimento che hanno registrato le specifiche Convenzioni che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da qualche tempo ha stipulato con diversi Istituti ed Università Italiane, che consentono di svolgere il tirocinio professionale direttamente nell'ambito del corso di studi, con modalità definite da specifici protocolli, sotto la sorveglianza dell'Ente o dell'Università convenzionata.
Ad esempio il 32% circa dei 159 giovani laureati, che nel prossimo autunno affronteranno le prove d'esame, provengono da una Università convenzionata, una percentuale che probabilmente è destinata a crescere in futuro, man mano che il numero delle Convenzioni crescerà e che il loro contenuto sarà conosciuto dagli interessati.
Naturalmente il positivo effetto delle Convenzioni sarà tanto mag-

LAUREATI: NEL SETTORE AGRO-AMBIENTALE LA SCELTA E' NETTA

Da alcuni anni i giovani laureati di primo livello possono scegliere, in quale Albo iscriversi e sino ad ora lo hanno fatto in modo molto netto; i dati degli ultimi sei anni delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione professionale per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed a quello dei Periti Agrari sono a dimostrarlo.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
ALBO DEGLI AGROTECNICI (candidati numero)	90	152	166	165	175	159
ALBO DEI PERITI AGRARI (candidati numero)	10*	10*	10*	10*	18	n.p.

** Dato stimato, non sono stati forniti dati ufficiali.*

giore quanto più alta sarà la capacità delle strutture periferiche dell'Albo di essere attive e propositive; questa infatti rappresenta una modalità relativamente nuova, considerato che la strada delle "Convenzioni" con le Università si è resa percorribile solo dopo l'approvazione del DPR n. 328/2001, di completamento della riforma dei cicli di studio universitari, e dunque è uno strumento ancora poco diffuso.
Il DPR n. 328/2001 ha inoltre portato forti elementi di concorrenza fra le professioni ordinistiche, infatti esso riconosce la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di iscriversi in più Albi differenti, mentre prima di allora vigeva una perfetta equivalenza fra laurea conseguita ed Albo di riferimento; il legislatore ha così consentito ai futuri laureati non di "essere obbligati", ma di "scegliere", ed i primi effetti di questo nuovo sistema si sono manifestati con una più accentuata mobilità

IL 6 NOVEMBRE LA PRIMA PROVA SCRITTA

Conclusa la fase della raccolta delle domande, inizia quella del controllo di regolarità che si concluderà entro l'estate; come sempre qualche domanda priva dei requisiti sarà rigettata, in seguito il Ministero dell'Istruzione e dell'Università stabilirà le sedi d'esame, in base al numero dei candidati e ciascuno di essi riceverà conferma o modifica della sede di esame inizialmente prescelta.
Con i primi giorni di settembre inizieranno i "Corsi" intensivi di formazione per i candidati *(non sono obbligatori, vi possono partecipare tutti coloro i quali desiderano farlo)* ed infine a novembre 2008 avranno inizio gli esami veri e propri. La prima prova scritta avrà inizio giovedì 6 novembre 2008 ed il giorno seguente gli esami procederanno con la seconda prova scritta; a seguire gli orali alle quali saranno ammessi solo coloro i quali avranno superato la griglia delle prove scritte. Al sito **www.agrotecnici.it**, alla voce "ESAMI DI STATO ABILITANTI", i candidati possono trovare i titoli dei temi degli esami precedenti, alcuni esempi di svolgimento di prove ed altre utili notizie sugli esami e sulla professione.

Un momento di uno dei corsi preparatori all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico, tenutosi a Cagliari in vista della sessione 2007.

Calendario dei corsi preparatori

5,6,7 settembre 2008	Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente *"Antonio della Lucia"* Località Vellai, Feltre (BL)	Corso residenziale
5, 6, 7 settembre 2008	Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente *"A. M. Camaiti"* PIEVE SANTO STEFANO (AR)	Corso residenziale
5, 6, 7 settembre 2008	Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente *"S. Benedetto"* località Borgo Piave LATINA	Corso residenziale
10, 11, 12 ottobre 2008	Provincia di Torino (Sede da indicare)	Corso residenziale
26, 27, 28 settembre 2008	Sede ANAP-AGROFORM Calabria località BRIATICO (VV)	Corso residenziale
26 e 27 settembre; 4 ottobre 2008	Nella Provincia di Cagliari (sede da indicare)	Corso non residenziale
1, 2, 3 ottobre 2008	Centro Lombardo per l'Incremento della Floro Orto Frutticoltura di Minoprio (CO)	Corso residenziale
3, 4, 5 ottobre 2008	Nella Provincia di Palermo (sede da indicare)	Corso residenziale
20 e 27 settembre; 4 e 11 ottobre 2008	Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente *"A. Serpieri"* AVEZZANO (AQ)	Corso non residenziale
10, 11, 12 ottobre 2008	Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di GARAGUSO SCALO (MT)	Corso non residenziale

ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE. CATEGORIE TECNICHE A CONFRONTO.

Sono quattro le categorie tecniche intermedie per le quali l'esercizio dell'attività intellettuale è normato con legge: Geometri, Periti Agrari, Periti Industriali e Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, ultimi in ordine di tempo ad avere ottenuto l'Albo.
I Geometri sono la categoria più numerosa *(ma che soffre di una cronica incapacità di attrarre laureati)*.
Nel settore agro-ambientale da alcuni anni si è assistito al "sorpasso" dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sul concorrente Albo dei Periti agrari, per quanto riguarda il numero dei candidati agli esami di abilitazione, un dato questo che il 2008 definitivamente consolida.

CATEGORIA	ISCRITTI 2007 (Fonte Censis)	CAND. 2003 n.	CAND. 2004 n.	CAND. 2005 n.	CAND. 2006 n.	CAND. 2007 n.	CAND. 2008 n.	VAR. ULTIMO ANNO
GEOMETRI	101.960	10.956	10.194	10.022	10.052	9.767	9.344	- 4,33%
PERITI INDUSTRIALI	46.893	2.358	2.275	2.205	2.148	1.996	1.945	- 2,55%
AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI	14.785	228	559	573	665	612	689	+ 11,26%
PERITI AGRARI	(*) 22.005	326	411	452	393	408	387	- 5,15%

(*) Il numero degli iscritti nell'Albo dei Periti agrari è quello ufficialmente accreditato, o comunque non smentito, dal relativo Collegio Nazionale, ma in realtà vi sono seri dubbi che il dato sia "gonfiato" ad arte, essendo quello reale di gran lunga inferiore.

inter-professionale. Oggi non ci si iscrive più in un solo Albo perché è quello di "tradizionale" riferimento, ma in base alle possibilità che l'Albo stesso può offrire, all'attenzione che dedica ai propri iscritti, alla dinamicità che dimostra, alla capacità di affrontare i problemi in modo moderno ed efficace.
Non c'è dubbio che la nuova mobilità inter-professionale ha premiato in maniera evidente l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche in relazione al fatto che questo Albo ha saputo realmente aprirsi ai laureati, non solo attribuendo loro, a pieno titolo, tutte le competenze professionali, ma anche coinvolgendoli nei Consigli e nelle Presidenze provinciali, dove già diversi di loro ricoprono cariche elettive, di qualità e quantità crescente.
Basta guardare il numero dei laureati che scelgono l'Albo degli Agrotecnici, rispetto al numero di quelli che scelgono altri Albi similari per rendersi conto della consistenza del fenomeno, che da poco ha iniziato ad interessare anche il settore dei diplomati: nel 2008 15 diplomati Periti agrari hanno fatto domanda di partecipazione agli esami di abilitazione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato (pur avendo un proprio autonomo Albo di categoria, evidentemente qui ritenuto di minor qualificazione).
Del resto l'Albo dei Periti agrari, per quanto di antica tradizione, sembra attraversato da una crisi inarrestabile, il numero delle domande di accesso a quella professione è ulteriormente calato nel 2008, attestandosi a sole 387 unità.
Delle 689 domande pervenute:

- il 38,75% provengono dal Nord Italia *(in aumento rispetto all'anno precedente)*;
- il 21,62% provengono dal Centro Italia, compresa la Sardegna *(percentuale stazionaria rispetto all'anno precedente)*;
- il 39,63% dal Sud Italia, Sicilia compresa *(in diminuzione rispetto al 2007)*;

il 23,07% dei candidati accede agli esami con un titolo di laurea.

I candidati uomini sono 519 *(75,32%)*, le donne 170 *(24,68%)*.
Le quattro Regioni con più candidati sono, nell'ordine la Sicilia, che era la prima anche lo scorso anno; il Piemonte; la Lombardia; il Veneto.
Le quattro Regioni con meno candidati sono la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria ed il Molise, logica conseguenza delle modeste dimensioni territoriali di queste Regioni.
Si prevedono almeno 12 sedi d'esame con 16-17 Commissioni, plurime in Piemonte, Lombardia e Sicilia *(dove la sede di Palermo conta ben 128 candidati)*.

Pasquale Cafiero

La 61° stella nel firmamento degli Agrotecnici: nasce un nuovo Collegio

E' nato il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Trento-Bolzano. Ha fatto da "levatrice" il Presidente del Collegio di Verona, Sergio Spada, che ha accompagnato il nuovo Albo alla piena autonomia.

I "vecchi" Agrotecnici Trentini Altoatesini, derivano da percorsi di studi effettuati in gran parte ad Isola della Scala (VR), quindi era logico considerando anche il numero ridotto, essere accorpati al Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona. Dall'anno scolastico 1993/94 l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ora *"Fondazione Edmund Mach"* ha creato un percorso di studio che diploma Agrotecnici. Considerando quindi il numero sempre maggiore di Agrotecnici trentinI, che aumenta di circa 30 nuovi diplomati ogni anno, si è pensato, di creare un Albo unicamente per la regione Trentino Alto Adige.

Di questo l'ispiratore primo è stato sicuramente il Prof. **Ivano Artuso**, che assieme al Prof. **Franco Frisanco** e all'Agr. **Mario Tonon** hanno dato vita dopo un non facile percorso, al Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Trento-Bolzano, dove sono e saranno iscritti gli Agrotecnici Trentini ed Altoatesini.

La strada per far sì che in nuovo Collegio fosse creato ed avviato è stata lunga, ma ricca di momenti interessanti, primo fra tutti quello del 27 maggio 2006, quando si è svolto il primo incontro dei diplomati Agrotecnici che dava inizio ad una nuova convenzione fra l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per le attività formative.

Dopo l'iter Ministeriale che ha necessitato di tempistiche lunghe ed attenzioni particolari, che è comunque stato seguito con magistrale attenzione dal Presidente Nazionale degli Agrotecnici, **Roberto Orlandi** il tutto è andato a buon fine.

Così con Decreto del Ministro della Giustizia del 21 marzo 2008 è stato costituito il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Trento e Bolzano e si è nominato l'Agr. **Luciano Fioroni** quale Commissario Straordinario con l'incarico di provvedere alla prima formazione dell'Albo ed alla convocazione dell'assemblea per l'elezione del Consiglio che si è tenuta il 7 giugno 2008. Dopo una relazione fatta dal Prof. Ivano Artuso che ha introdotto l'assemblea con dati sul centro scolastico, seguito da numerosi interventi dei presenti, si è passati alle elezioni.

Ecco la formazione del nuovo Consiglio del Collegio di Trento Bolzano:

Presidente: **Agr. Mario Tonon**
Segretario: **Agr. Denises Cristan**
Consiglieri: **Agr. Gabriele Bertoldi**, **Agr. Angelo Platzer**, **Agr. Erika Susat**

Per il Collegio dei Revisori dei conti, ecco gli eletti:

Presidente: **Agr. Diego Bortolotti**
Consiglieri: **Agr. Iury Ciaghi**; **Agr. Francesco Pederzolli**

L'Agr. Mario Tonon, nuovo Presidente del Collegio ha dichiarato: *"Come prima cosa desidero ringraziato tutti per la fiducia riposta nella mia persona, che considero un premio per tutta l'attività portata avanti fino ha questo punto"*.

Ha continuato l'Agr. Tonon: *"La mia attività futura sarà quella di far crescere e responsabilizzare i giovani per un futuro ricco di attività sia nell'ambito pubblico ma anche e soprattutto in quello imprenditoriale. Il cucire rapporti positivi e costruttivi con i Periti Agrari che escono dallo stesso Istituto di San Michele e che quindi sentiamo come amici e non come antagonisti. Dar visibilità ad una figura professionale, finora poco conosciuta in Trentino Alto Adige sia a livello istituzionale che operativo nel mondo del lavoro"*.

Da sinistra, il Prof. Ivano Artuso, e forte sostenitore della realizzazione del nuovo Collegio Interprovinciale di Trento-Bolzano; l'Agr. Sergio Spada, Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona-Trento-Bolzano, a cui fino a poco tempo fa erano iscritti anche gli Agrotecnici Trentini ed Alto Atesini, ma che ora fa riferimento alla solo provincia di Verona; il Prof. Franco Frisanco, che assieme al Prof. Artuso ha seguito l'iter di creazione del nuovo Collegio ed infine, l'Agr. Mario Tonon, eletto Presidente del nuovo Albo Interprovinciale

A Torino, un corso sul catasto

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta ha organizzato un corso sul Catasto dedicato agli iscritti all'Albo.

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta ha organizzato un corso sul Catasto terreni e fabbricati per i propri iscritti e non solo. L'iniziativa è stata portata avanti a seguito della conferma definitiva del ritorno della competenza sulle perizie catastali ai professionisti Agrotecnici.
Terminato il corso i rappresentanti del Collegio Agrotecnici di Torino-Aosta hanno chiesto ai partecipanti di dare un giudizio sull'impostazione ed il taglio che è stato dato al momento formativo. Il risultato è stato che i partecipanti hanno richiesto un ulteriore approfondimento con esercitazioni pratiche sia per quanto riguardava il Catasto terreni che il Catasto fabbricati, con una specifica richiesta per un approfondimento sul software AutoCAD.
Il corso si è articolato in due distinti moduli. Il primo modulo di dieci ore sul Catasto terreni *(Pregeo)* ed il secondo sul Catasto fabbricati *(Docfa)*. L'impostazione iniziale del corso è stata organizzata in modo da dividere bene i due momenti formativi ed allo stesso tempo facilitare la partecipazione alle lezioni degli Agrotecnici interessati.
Il corso è stato interamente finanziato dallo stesso Collegio degli Agrotecnici di Torino-Aosta e c'è stata molta soddisfazione tra gli organizzatori nel vedere l'ampia adesione riscontrata ed anche per la positiva realizzazione di un progetto di tale portata.
L'Agr. Dott. **Mario Barone**, Consigliere del Collegio degli Agrotecnici di Torino-Aosta e tra gli organizzatori del corso, ha affermato: *"Sicuramente in futuro dovremo migliorare alcuni particolari, ma è nostra intenzione riproporre un nuovo modulo di questo corso da svolgere nel periodo invernale. Obiettivo principale è quello di coinvolgere i giovani che si iscriveranno nel 2009 all'Albo, infatti quella catastale, è una competenza molto importante per la nostra attività ed è importante che i colleghi, giovani e più attempati, se ne approprino"*.
Continua Barone: *"Un aspetto molto positivo di questa iniziativa è che siamo riusciti a cogliere quelle che sono le esigenze dei nostri colleghi Agrotecnici dal punto di vista formativo, per cui sono emerse anche ulteriori e nuove esigenze di approfondimenti su cui vogliamo concentrare la nostra azione. Non dimentichiamo che un ringraziamento particolare va al nostro giornale di categoria 'L'Agrotecnico Oggi', perché grazie alla diffusione fatta tra gli iscritti tra le sue pagine sul corso che stavamo organizzando"*, conclude Barone, *"siamo riusciti a raccogliere iscrizioni un pò ovunque, che ci hanno permesso di attivare il corso. Infatti oltre ad una buona delegazione di Agrotecnici torinesi, vi era anche un rappresentante della Valle d'Aosta, uno della Liguria e uno della Lombardia, oltre che a colleghi provenienti da tutto il Piemonte. La nostra ambizione, ora che abbiamo il vento in poppa, è diventare un polo di riferimento per il Nord –Ovest per quanto concerne la formazione"*.
Dopo la battaglia combattuta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sull'acquisizione da parte degli iscritti al proprio Albo professionale delle competenze catastali il Presidente **Roberto Orlandi** organizzò un incontro a Torino per approfondire la questione, ma soprattutto per spronare i Collegi locali ad attivarsi per divulgare la notizia, ma soprattutto per formare gli Agrotecnici su questa specifica competenza per far sì che sempre più iscritti la mettessero in pratica.
L'Agr. Dott. Barone ha aggiunto: *"Certo un'idea che abbiamo ampiamente sposato sotto la spinta dataci dal Presidente Orlandi, è stata quella di saper "guardare lontano"*.

Un momento del corso tenutosi negli spazi del Collegio degli Agrotecnici di Torino-Aosta

Enpaia: ad ottobre il saldo contributi 2007

Si ricorda agli iscritti alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che il versamento di quanto dovuto a saldo per l'anno 2007 è scaduto il **30 giugno 2008**.
Il versamento degli importi a saldo dei contributi soggettivo, integrativo e di maternità dovuti per l'anno 2007 deve essere fatto *-per chi non l'avesse ancora fatto-* sul conto corrente postale n° 33316001, intestato a: ENPAIA Gestione Separata Agrotecnici Servizio Tesoreria, c/o Banca Popolare di Sondrio P.zza Garibaldi, 16 23100 Sondrio.
Si rammenta che il Regolamento, in caso di ritardo nel pagamento dei contributi che non superi i sessanta giorni, prevede l'applicazione di interessi di mora, al tasso legale, calcolati in relazione al periodo del ritardo.

Il palazzo sede dell'ENPAIA a Roma

Nel caso in cui si scelga di effettuare il pagamento tramite banca, anziché posta, gli importi devono essere accreditati presso Banca Popolare di Sondrio, Piazza Garibaldi n°16, 23100 Sondrio con codice IBAN: IT 47E0569603211000002244X17 intestato a: ENPAIA Gestione Separata Agrotecnici.
E' interesse dell'iscritto verificare che il suo nominativo, la causale del versamento, il codice fiscale e il numero di matricola siano riportati con esattezza.

Le eccedenze dell'anno 2006 di cui non è stata richiesta restituzione od utilizzo quale copertura della contribuzione 2007 sono state consolidate con il contributo soggettivo 2006 come previsto dal Regolamento.

Si informa che quest'anno il termine ultimo per l'invio dei dati reddituali alla gestione è anticipato al 30 ottobre 2008.

A tempo debito verrà inoltrata circoalre che sarà consultabile anche presso il sito www.enpaia.it

Istruzioni per il calcolo della contribuzione dovuta

1. Il contributo soggettivo deve essere determinato nella misura del 10% del reddito professionale netto;
2. Se il reddito professionale netto è inferiore a Euro 2.580,00, l'iscritto è tenuto a pagare il contributo minimo di Euro 258,00 annui;
3. Il contributo integrativo deve essere determinato nella misura del 2% del volume d'affari;
4. Se il volume d'affari è inferiore a Euro 2.600,00, l'iscritto è tenuto a versare il contributo minimo di Euro 52,00 annui;
5. Il contributo di maternità, pari a Euro 16,00 deve essere versato da tutti gli iscritti indistintamente;
6. Sono previste agevolazioni contributive per i giovani. Infatti i professionisti, che al momento della iscrizione alla Gestione Separata avevano meno di 40 anni di età e che dichiarano un reddito inferiore a Euro 2.580,00, hanno diritto di usufruire della seguente riduzione della contribuzione minima:
   - contr. Soggettivo: - Euro 129,00 annui anziché Euro 258,00;
   - contr. Integrativo: - Euro 26,00 annui per un volume d'affari inferiori a Euro 1.300,00;
   - applicazione dell'aliquota del 2% per volumi d'affari tra i Euro 1.300,00 e i Euro 2.600,00.

   Di tale agevolazione per i giovani si può usufruire al massimo per cinque anni, qualora l'età al momento dell'iscrizione era inferiore o uguale ai 35 anni, oppure, per la differenza degli anni fra quello di effettiva iscrizione ed il 40° anno di età, per coloro che avevano un età compresa tra 35 e 40 anni al momento dell'iscrizione. Detta agevolazione dovrà essere esplicitamente richiesta in sede di comunicazione reddituale 2007.
7. ***Il contributo soggettivo non può superare l'importo di Euro 8.718,70 annui in ordine al massimale reddituale previsto per legge, che per il 2007 è pari a Euro 87.187,00.***
8. Infine per determinare gli importi dei versamenti da effettuare, è necessario tener conto delle somme già versate a titolo di acconto evidenziate nella circolare. Qualora risultassero maturate delle eccedenze per l'anno 2007, la destinazione delle stesse dovrà essere comunicata con il modulo che verrà inviato a fine anno con l'estratto conto annuale.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi

Novità nelle prestazioni della Cassa previdenziale degli agrotecnici

Il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza Agrotecnici, nella seduta del 17 ottobre 2007 ha concluso i lavori di modifica da apportare al Regolamento vigente dal maggio 1998 licenziando un testo che, dopo aver superato l'esame dell'Attuario valutato positivamente nel suo complesso ma in particolare con riferimento alla capacità di "tenuta" della Cassa nei prossimi 20 anni, sulla base dei dati oggettivi accertati ed alle proiezioni future, ovvero l'incremento di iscrizioni, il basso numero di cancellazioni e il pressocchè inesistente numero di pensionati, ha consentito l'invio all'esame dei Ministeri competenti, Welfare ed Economia che come da lettera che si pubblica a parte, ha dato parere favorevole nel mese di giugno di quest'anno, purchè il Comitato deliberi -*addirittura*- la riduzione del contributo di maternità che, oggi è fissato in ben 16 euro l'anno!

Poiché il Comitato si riunirà solo nel mese di settembre, è assodato che con la riduzione del contributo della maternità, il nuovo Regolamento diverrà operativo entro l'anno.

In considerazione del lasso di tempo trascorso dall'approvazione della precedente disciplina che risale alla nascita della Cassa, ovvero al maggio 1998, si è ritenuto opportuno procedere ad una verifica delle norme vigenti in materia di prestazioni assistenziali, al fine di apportare gli interventi correttivi idonei ad assicurare una maggiore e più incisiva tutela a favore degli iscritti attivi, pensionati e dei loro familiari.

Vorrei ricordare che questo lavoro ha avuto inizio nel 2003 ad opera dei componenti del precedente Comitato con i Colleghi che ricordo e ringrazio, Strano Giuseppe, Ginanneschi, oltre a Morrone ed al sottoscritto presenti nel Comitato odierno.

Ma se nel 2003 era ancora presto per intervenire con delle modifiche, gli anni successivi, sono stati determinanti in quanto anche il Legislatore ha messo mani più volte al sistema previdenziale intervenendo in istituti in cui chi scrive già sollecitava isolati interventi: oggi invece possiamo dire che il Regolamento licenziato risponde alle esigenze di coloro i quali nel corso degli anni con le loro domande, la sottoposizione di casi reali, hanno consentito di confezionare un Regolamento attento ai problemi reali e valido per il futuro.

Si evidenziano, di seguito, le principali novità contenute nel nuovo Regolamento della Cassa di Previdenza.

In primo luogo, per dare la possibilità di aumentare la percentuale del versamento del contributo soggettivo, agli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentito, di corrispondere un contributo soggettivo in misura superiore a quanto previsto dal comma 1, scegliendo tra le seguenti aliquote: 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24%, 26%.

L'opzione va espressa ogni anno, con apposito modulo, contestualmente al pagamento dell'acconto ed ha validità solo per l'anno di riferimento dell'acconto; questi versamenti sono deducibili dal proprio reddito.

Ancora, per quanto riguarda le sanzioni, con il nuovo regolamento in caso di ritardo nel versamento dei contributi è dovuto un interesse di mora pari al tasso ufficiale di riferimento, calcolato in relazione al periodo del ritardo stesso.

In caso di ritardo superiore a 60 giorni, l'interesse di mora di cui al comma precedente, viene maggiorato di 5,5 punti come previsto dall'art. 116 della legge n. 388 del 23.12.2000.

Per inciso rammento che attualmente è previsto in caso di ritardo nel versamento dei contributi un interesse di mora pari al tasso lega-

Agr. Dott. Alessandro Maraschi Coordinatore Cassa di Previdenza Agrotecnici

le, calcolato in relazione al periodo del ritardo stesso e in caso di ritardo superiore a 60 giorni, l'interesse di mora di cui al comma precedente viene elevato addirittura al 30% annuo per l'intero periodo di ritardo; la modifica introdotta, ovunque, rappresenta un significativo miglioramento.

Anche le sanzioni inerenti il ritardo, l'omissione o l'infedele compilazione della dichiarazione dei redditi subiscono variazioni, con la riduzione dell'onerosità delle sanzioni, che in alcuni casi apparivano davvero ingiustificate. Infatti, la ritardata, omessa od infedele comunicazione della dichiarazione relativa l'anno precedente comporta le seguenti sanzioni:

- nel primo caso *(ritardata la comunicazione)* pari al 10% del contributo dovuto con un massimale di Euro 50,00;
- nel secondo caso *(omessa comunicazione)* pari al 50% del contributo dovuto con un massimale pari a Euro 250,00;
- nel terzo caso *(infedele comunicazione)* pari al 50% del contributo evaso.

Grazie ai suggerimenti del Collega Bianconi, siamo intervenuti sull'istituto delle prestazioni assistenziali, distinguendo tra pensione per inabilità e pensione per invalidità:

1. La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni:
   a) la capacità dell'esercizio della professione sia esclusa totalmente, a causa di malattia od infortunio sopravvenuti alla iscrizione, in modo permanente e totale;
   b) l'iscritto abbia pagato almeno cinque annualità di contribuzione, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni.

2. La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni:
   a)la capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione all'Ente, a meno di un terzo;
   b)l'iscritto abbia pagato almeno cinque annualità di contribuzione alla Gestione, delle quali tre nel quinquennio precedente all'anno di presentazione della domanda e sia iscritto da almeno cinque anni.

Da ultimo siamo intervenuti sull'istituto della ricostruzione contributiva del periodo di attività professionale precedente all'entrata in vigore del D. Lgs. N. 103/96, e riscatto di periodi antecedenti all'iscrizione all'albo professionale.

1. L'iscritto alle Gestione Separata degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con anzianità almeno quinquennale, che negli anni precedenti alla data di entrata in vigore delle norme contenute nel presente Regolamento sia stato regolarmente iscritto nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ai fini dell'esercizio di attività di lavoro autonomo rispondente ai requisiti di cui all'art. 1 del D. Lgs. n. 103/96, ha facoltà di richiedere la ricostruzione contributiva del periodo di esercizio di tale attività.
2. L'iscritto alle Gestione Separata degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con anzianità almeno quinquennale, nonché i superstiti *(in caso di decesso dell'iscritto)*, può chiedere il riscatto dei seguenti periodi, purchè svolti precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale;
   a)periodo di servizio militare obbligatorio, per un massimo di due anni;
   b) periodo di servizio civile sostitutivo e di servizio equiparato al servizio militare;
   c) periodo di praticantato o di tirocinio professionale effettivamente svolto per un equivalente periodo di tempo previsti dalla legge istitutiva dell'Albo e nei Regolamenti;
   d) periodo di corso legale di un qualunque diploma universitario o di un qualunque corso di laurea.

La domanda di riscatto può avere ad oggetto uno o più anni a discrezione del richiedente. Questo per garantire una più efficace tutela agli iscritti, in particolar modo a quelli più giovani, che hanno conseguito la laurea, di poter riscattare non solo la laurea pertinente l'attività di Agrotecnico, ma un qualunque corso di laurea; di ciò vado orgoglioso, in quanto la comparazione con i regolamenti delle 28 Casse di previdenza presenti in Italia, limitano il riscatto al corso di laurea che da titolo all'iscrizione all'Albo professionale, dimostra la novità e la validità della soluzione adottata, che è davvero lungimirante, in quanto risolve le esigenze previdenziali dei nostri iscritti pur non rappresentando assolutamente un costo per la Gestione, atteso che il costo del riscatto ricade sull'iscritto e la rivalutazione di quanto versa decorre dall'anno successivo al versamento, ma consentirà a molti di ricostruirsi una posizione previdenziale con un'anzianità maggiore di tanti anni quanti sono quelli riscattabili.

Non ho dubbi che, come già accaduto in passato, presto altre Casse di previdenza "copieranno" questa soluzione!

Agr. Dott. Alessandro Maraschi
Coordinatore Cassa di Previdenza Agrotecnici

Non appena approvato in via definitiva il nuovo Regolamento, questa rivista vi dedicherà un inserto 'Speciale'

Educazione e sicurezza sul lavoro

L'IPAA "San Giovanni Bosco" di San Benedetto Po dedica la Piazzetta antistante la sede scolastica a due ex-studenti vittime di un incidente sul lavoro

Con una cerimonia semplice e toccante, la piazzetta antistante l'edificio scolastico dove ha sede l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente *"San Giovanni Bosco"* di San Benedetto Po, è stata dedicata alla memoria di due ex studenti, Andrea e Riccardo, deceduti durante un incidente sul luogo di lavoro.

I due giovani, scomparsi nel gennaio 2007, hanno fatto parte del gran numero di 'morti bianche', che purtroppo hanno riempito le pagine di cronaca dei quotidiani nazionali. Lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha partecipato al dolore delle famiglie dei due giovani, con una lettera di cordoglio inviata ad onorare la loro memoria.

I due ragazzi persero la vita durante un turno di lavoro presso l'azienda agricola "La Redenta" di Pegognaga (MN): **Andrea Guaita**, 32 anni e **Riccardo Azzoni**, dovevano pulire un silos per il mais e per questo motivo vi si erano calati all'interno. I due, per motivi ancora ignoti, sono rimasti impigliati e schiacciati dal macchinario utilizzato per la macinazione del mais perdendo così la vita.

L'evento ha scosso la cittadinanza e non solo. Una morte assurda e che di certo ha fatto porre a molti la medesima domanda: *"Si poteva evitare?"*. La sicurezza sul lavoro, un tema di attualità che il Governo italiano cerca di controllare anche attraverso la diffusione nelle aziende della conoscenza di buone pratiche per evitare che si verifichino incidenti, che troppe volte portano alla perdita di vite umane.

A distanza di un anno da quel tragico evento, le autorità di San Benedetto Po unitamente ai rappresentanti dell'IPAA *"San Giovanni Bosco"* hanno deciso di dedicare alla memoria dei due sventurati giovani la piazzetta antistante l'Istituto, anche per far sì che il ricordo della loro voglia di vivere e di crescere rimanga viva in tutti; Andrea e Francesco, infatti, in anni diversi, hanno frequentato questo Istituto portando a termine proprio in queste aule il proprio percorso formativo.

Alla cerimonia di dedica e commemorazione erano presenti la Dirigente Scolastica dell'IPAA "San Giovanni Bosco", Prof. **Giovanna Di Re**; il Direttore della scuola, **Massimo Perlangeli** insieme a tutti i docenti; il Sindaco di San Benedetto Po, **Marco Giavazzi**; l'Assessore alla Cultura del Comune di Pegognaga, **Alessandro Galeotti**; il Maresciallo dei Carabinieri di San Benedetto Po, **Fabrizio Crisafulli**; i rappresentanti della Protezione Civile locale, i Parroci di San Benedetto Po e di altre vicine località, i genitori con altri parenti delle due vittime oltre a una folta folla di studenti e cittadini.

Dopo i saluti agli intervenuti alla cerimonia da parte del Sindaco Giavazzi e dell'Assesore Galeotti, la parola è andata ai genitori dei due giovani scomparsi, che a turno hanno ricordato i propri figli. Il padre di Riccardo Azzoni, **Aristide Azzoni**, ha detto: *"Non sono sufficienti le leggi, le norme di comportamento se non si inserisce anche nell'educazione dei giovani la cultura delle sicurezza nei luoghi di lavoro. Chiediamo alle istituzioni ed al mondo della scuola di perseguire questo obiettivo, di educare i ragazzi alla sicurezza, perché in futuro non debbano aggiungersi altri nomi al già troppo lungo elenco di vittime del lavoro e perché il sacrificio di Andrea e Riccardo non rimanga vano"*.

La cerimonia, dopo la benedizione effettuata dai parroci presenti, è stata conclusa dal Direttore Perlangeli: *"Quello dell'insegnante, è un mestiere strano. Compiendolo con passione si vedono crescere nei propri studenti valori ed cultura. Ci si sente un po' educatori, un po' genitori ed anche amici. La scuola, in fondo, è come una grande famiglia, qui si lavora, si studia, ci si diverte e a volte, purtroppo, si piange. Riccardo e Andrea sono stati ricordati dalle Istituzioni locali e nazionali, dal Presidente della Repubblica ed ora anche qui vogliamo ricordarli e far sì che sia un ricordo duraturo nel tempo, considerandoli 'compagni di viaggio' per tutti coloro che fanno parte e faranno parte del nostro istituto"*.

La dedica fatta dall'IPAA di San Giovanni Po vuole essere un modo per partecipare al dibattito in corso sulla sicurezza nel mondo del lavoro, un tema che tocca numerosi ambiti del sociale e che tende ad essere troppo spesso sottovalutato. Un modo in più, quello della dedica ai due ex-studenti di questo Istituto, per far sentire che anche a scuola questo argomento non viene dimenticato, ma anzi fa parte della cultura che gli educatori infondono nei propri studenti.

Prof. Mentore Bertazzoni

Il Prof. Mentore Bertazzoni

A scuola con gli Agrotecnici

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina-Enna ha organizzato una serie d'incontri presso gli Istituti professionali locali per far conoscere l'attività del Collegio locale e nazionale

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina-Enna ha attuato, nei mesi di maggio e giugno scorsi, una campagna informativa diretta agli studenti delle quinte classi degli Istituti Professionali operanti nel territorio della Provincia di Messina.

Scopo della campagna è stato quello di informare i giovani studenti sulle attività del Collegio degli Agrotecnici locale e più in generale del Collegio Nazionale, sul percorso e sulle opportunità offerte dall'iscrizione nell'Albo professionale, nonché sulle opportunità che il mondo del lavoro offre agli Agrotecnici liberi professionisti.

Gli incontri, programmati dal Collegio di Messina-Enna in collaborazione con i presidi dei rispettivi Istituti, hanno interessato: l'Istituto di Istruzione Superiore *"A. Manzoni" (Agg. Caronia)* di Mistretta; l'Istituto Statale di Istruzione Professionale Agricoltura e Ambiente *"Gepy Faranda"* di Patti e l'Istituto Superiore Professionale *"Enzo Ferrari"* di Barcellona P.G. e Milazzo.

Nel corso degli incontri è stato distribuito agli studenti un chiaro, schematico e sintetico foglio informativo, realizzato dalla segreteria del Collegio degli Agrotecnici di Messina-Enna, contenente notizie sulla struttura organizzativa, sulla storia e sulle attività del Collegio locale e del Nazionale e sui percorsi per accedere alla libera professione di Agrotecnico. Attraverso questo utile strumento, sono state, tra l'altro, fornite agli studenti pratiche informazioni sulle modalità d'iscrizione al Registro dei Praticanti e sulle principali competenze professionali dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha collaborato fattivamente al successo dell'iniziativa mettendo a disposizione una consistente quantità di materiale informativo che è stato distribuito agli studenti: copie del periodico "L'AGROTECNICO OGGI" e copie del cd-rom *"Fare impresa in agricoltura"* realizzato dallo stesso Collegio Nazionale con il contributo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e dell'OIGA – Osservatorio per l'Imprenditorialità giovanile in Agricoltura.

Durante gli incontri una rappresentanza del Collegio di Messina-Enna, guidata dal Presidente Agr. **Bettino Bosco**, alla presenza di dirigenti e docenti degli Istituti visitati, ha avuto modo di interagire positivamente con gli studenti delle 5e classi illustrando i temi oggetto dell'incontro e rispondendo ai numerosi quesiti che gli stessi studenti coinvolti, mostrando attenzione e vivo interesse, hanno posto. Questi ultimi sono stati, inoltre, invitati a visitare la sede del Collegio di Messina per ricevere informazioni più approfondite nonché eventuale assistenza relativamente al percorso post diploma che prelude all'accesso alla libera professione.

Gli incontri hanno rappresentato, infine, un'utile occasione per programmare e concordare con i Dirigenti scolastici e i docenti degli Istituti professionali provinciali un calendario di iniziative, da attuarsi nel prossimo anno scolastico, che, rinsaldando e consolidando l'indispensabile collaborazione tra il mondo della scuola e il Collegio professionale, serviranno a stabilire un proficuo canale di comunicazione con gli studenti degli Istituti professionali.

Sul tavolo degli studenti il materiale informativo distribuito dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina-Enna

Agr. Bettino Bosco
Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina-Enna

ECCO IL NUOVO 'ISTRUTTORE' IN MATERIA DI CATASTO NELLE MARCHE

L'Agr. **Stefano Tenti**, iscritto del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche, ha seguito il corso di formazione a Bologna presso la Direzione Regionale dell'Agenzia del Territorio su PREGEO 10, il programma utilizzato per eseguire visure catastali dei terreni.
L'Agr. Tenti è un libero professionista esperto in fatto di catasti e sarà il punto di riferimento, nonché istruttore in questa materia, per il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche, ma anche per tutti gli Agrotecnici iscritti agli Albi di altre provincie, interessati ad approfondire il tema del catasto terreni e fabbricati.

L'Agr. Stefano Tenti

BILANCIO REGIONALE: IL PIEMONTE INCONTRA GLI AGROTECNICI

La Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte è stata convocata dalla prima Commissione della Giunta Regionale piemontese per portare eventuali osservazioni al DDL 554/08 in merito alle misure di assestamento del bilancio regionale.
Il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. **Lorenzo Gallo**, ha espresso la propria soddisfazione e quella della Consulta Regionale del Piemonte per l'attenzione rivolta alla categoria da parte della Giunta Regionale e per la possibilità di intervenire sull'argomento.
Gli Agrotecnici piemontesi hanno riconosciuto ed applaudito lo sforzo di voler discutere con anticipo l'assestamento di bilancio per poterlo approvare prima della pausa estiva.
Pur nella consapevolezza dei tagli imposti dal patto di stabilità e dei cospicui fondi destinati al sociale ed in particolare alla Sanità, gli Agrotecnici hanno ribadito, in occasione dell'audizione a cui hanno presenziato, la necessità di destinare risorse rivolte allo sviluppo economico ed in particolare a quello del settore agricolo. Si è pertanto proposta la destinazione di eventuali fondi disponibili a sostegno delle aziende agricole danneggiate dalle recenti e devastanti avversità atmosferiche e di destinare risorse a sostegno della Consulenza tecnica ed economica, nonché al sostegno per l'introduzione di innovazioni tecnologiche a vantaggio degli imprenditori agricoli. Questo intervento strategico per il mantenimento della competitività delle imprese agricole sul mercato dovrà essere effettuato anche attraverso l'attività di liberi professionisti iscritti agli Albi professionali del settore agrario, quali appunto gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati.

Consulta Regionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati del Piemonte

Ben arrivata Marianna!

Il 18 luglio 2008 è nata **Marianna**, terzogenita dell'Agr. **Roberto Salzedo** e della moglie Agr. **Annunziata Ciocia**.
La redazione de 'L'AGROTECNICO OGGI' fa i migliori auguri per il lieto evento ai coniugi Salzedo e ai fratelli della piccola Marianna, **Simone** e **Alessandro**.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero de 'L'AGROTECNICO OGGI' relativo al mese di luglio 2008, nel box che indicava a pagina 17 la nuova formazione del Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Salerno, è stata erroneamente pubblicata la foto dell'Agr. **Giuseppe Pacifico**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Avellino, anziché quella corretta del Presidente **Emilio Giordano**. Pubblichiamo qui l'immagine corretta.

Agr. Emilio Giordano, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Salerno

C.A.A. CANAPA S.r.l.
Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli S.r.l.
Via Rovigo n° 14
00161 ROMA
Telefono 06-44.16.181
Fax 06-44.16.18.33

Associazione ERACLE
Sede Nazionale
Via Pompeo Randi n° 1
47100 Forlì
Tel. 0543-72.08.84
Fax 0543-79.52.63

PAC, via la modulazione, semplificazione sui vincoli

Il 20 maggio scorso sono state presentate alla Commissione Europea, le proposte di verifica dello stato di salute della PAC. Il primo confronto ufficiale si è tenuto il 15 luglio scorso, in occasione del primo Consiglio agricolo presieduto dal Ministro Michel Barnier.
Dopo questa data, l'Esecutivo comunitario ha diffuso una prima bozza di proposte di riforma della Pac. Il cuore finanziario della manovra, prevede prelievi supplementari fino al 17% per le aziende oltre i 300 mila euro l'anno da trasferire alla nuova Politica di Sviluppo Rurale.
Modulazione, quote latte, Condizionalità, Disaccoppiamento, Articolo 69, tra i principali temi della discussione.

Modulazione: si punta ad una significativa riduzione delle percentuali proposte Commissione, con il previsto aumento progressivo (2% l'anno) fino ad arrivare al 13% nel 2012 per le aziende tra 5 e 100 mila euro di aiuti, con tagli ulteriori del 3, 6 e 9% per quelle rispettivamente oltre i 100, 200 e 300 mila euro.
Quote latte: è previsto lo smantellamento delle quote latte nel 2015 con una strategia di atterraggio morbido che prevede aumenti progressivi (lineari) dell'1% annuo per cinque anni. In ipotesi anche una clausola di revisione forte da fissare nel 2010 – 2011 che consenta di discutere anche il previsto aumento delle quote.
Condizionalità: in discussione una significativa ulteriore semplificazione delle norme comunitarie sulla condizionalità. Obblighi ambientali, sul benessere degli animali che i produttori agricoli devono rispettare per incassare gli aiuti PAC.
Disaccoppiamento: estensione del disaccoppiamento totale a tutti quei settori che ancora possono contare su una quota di aiuti legati alla produzione.
Articolo 69: maggiore flessibilità sulle misure anticrisi, fino all'eliminazione del vincolo del 2,5% per la quota di fondi da restituire sotto forma di aiuti accoppiati.

Agr. Arcangelo Petta
Vicepresidente CAA CANAPA

PREVIDENZA AGRICOLA
Maggio/Giugno 2008

CASSA AGROTECNICI

Bilancio consuntivo esercizio 2007

L'esercizio 2007 ha confermato il consolidamento della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici, che ha conseguito soddisfacenti risultati economici, con un utile di esercizio di € 171.355 in aumento rispetto al 2006.

Le entrate contributive della Gestione sono state pari ad € 1.327.529 in aumento del 9,05% rispetto all'esercizio precedente. Gli iscritti sono 1.121 in incremento del 2,28% rispetto al 2006. I proventi finanziari, frutto di un'attenta e professionale politica degli investimenti, sono pari ad € 310.923 in incremento del 7,07% rispetto all'esercizio precedente. Grazie a questo positivo andamento delle rendite finanziarie si è rivalutato il montante dei contributi del 3,39% come previsto dalla legge, senza fare ricorso al contributo integrativo degli iscritti che viene accantonato alla voce riserva contributo integrativo per un valore di € 171.355.

L'eccedenza che si registra dopo questa operazione è di € 45.413 che viene anch'essa accantonata in un apposito Fondo a prudente presidio di rischi futuri.

A conclusione dell'esercizio i montanti contributivi ammontano a € 8.780.778.

L'accantonato per contributi integrativi è di € 613.421.

Il Fondo costituito dalla differenza positiva tra rendimenti finanziari ed oneri delle rivalutazioni è di € 173.940.

Il complessivo dei beni investiti della Cassa è di € 9.729.944.

La Cassa è stata da poco costituita e ha una bassa età media degli iscritti, pertanto non sono ancora presenti prestazioni pensionistiche. Sono state liquidate n. 6 indennità di maternità per un costo complessivo di € 31.399. Per l'anno 2007 le spese di amministrazione ammontano complessivamente a € 98.757.

La gestione della Cassa è garantita da un Comitato Amministratore eletto da tutti gli iscritti col supporto tecnico, organizzativo e professionale della struttura Enpaia.

Le linee generali di attività ed indirizzo sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione di Enpaia in seduta congiunta con i Comitati Amministratori della Cassa Periti Agrari e della Cassa Agrotecnici. ■

Giacomo Balla
Le Frecce della vita, 1928

Bilancio 2007: un risultato soddisfacente

Le cifre della fame nel mondo

Circa 24.000 persone muoiono ogni giorno per fame o cause ad essa correlate. I dati sono migliorati rispetto alle 35.000 persone di dieci anni fa o le 41.000 di venti anni fa. Tre quarti dei decessi interessano bambini al di sotto dei cinque anni d'età. Oggi, il 10% dei bambini che vivono in paesi in via di sviluppo muore prima di aver compiuto cinque anni. Anche in questo caso, il dato è migliorato rispetto al 28% di cinquanta anni fa. Carestia e guerre causano solo il 10% dei decessi per fame, benchè queste siano le cause di cui si sente più spesso parlare. La maggior parte dei decessi per fame è causata da malnutrizione cronica. I nuclei familiari semplicemente non riescono ad ottenere cibo sufficiente. Questo a sua volta è dovuto all'estrema povertà. Oltre alla morte, la malnutrizione cronica causa indebolimento della vista, uno stato permanente di affaticamento che causa una bassa capacità di concentrarsi e lavorare, una crescita stentata ed un'estrema suscettibilità alle malattie. Le persone estremamente malnutrite non riescono a mantenere neanche le funzioni vitali basilari. Si calcola che circa 800 milioni di persone nel mondo soffrano per fame e malnutrizione, circa 100 volte il numero di persone che effettivamente ne muoiono ogni anno. Spesso, le popolazioni più povere necessitano di minime risorse per riuscire a coltivare sufficienti prodotti commestibili e diventare autosufficienti. Queste risorse possono essere: semi di buona qualità, attrezzi agricoli appropriati e l'accesso all'acqua. Minimi miglioramenti delle tecniche agricole e dei sistemi di conservazione dei cibi apportano ulteriore aiuto. Numerosi esperti in questo campo sono convinti che il modo migliore per alleviare la fame nel mondo sia l'istruzione. Le persone istruite riescono più facilmente ad uscire dal ciclo di povertà che causa la fame. (t.m.) ■

ASSOPROFESSIONI

Un dibattito sulla riforma in campagna elettorale

Assoprofessioni pungola i politici

E i candidati prima delle elezioni promettono impegno

Pamela Giufrè

Stimolare la politica e il legislatore a varare al più presto la riforma delle professioni. Con questo intento Assoprofessioni, per volontà del presidente Giorgio Berlotta e del segretario Roberto Falcone, ha organizzato lo scorso 26 marzo, in piena campagna elettorale, alla Camera dei deputati l'incontro con politici e istituzioni. Tema del confronto: «La riforma delle professioni che vogliamo». Se da una parte politici e tecnici del ministero hanno ribadito l'impegno per il riconoscimento delle professioni, già anticipato attraverso il dlgs Qualifiche, i professionisti degli ordini, dall'altra, hanno rimarcato la loro ferma opposizione. «Mi sembra - ha però precisato il capo di gabinetto del ministro Bonino, Gianfranco Dell'Alba - che il Dipartimento delle politiche comunitarie abbia recepito un provvedimento perfettamente in linea con gli obiettivi della direttiva comunitaria Qualifiche e nell'interesse generale del paese. Tra l'altro, il dlgs ha seguito un iter parlamentare, presso le competenti commissioni, piuttosto lungo prima di essere approvato». Più duro nei confronti degli ordini che avversano questo riconoscimento, l'onorevole Turco. «La parola d'ordine - ha detto il radicale - è una e semplice: abolire gli albi professionali». Secondo il presidente Turco «nell'interesse generale dell'utenza ed in vista della moderna dei servizi professionali, sarebbe auspicabile la cancellazione degli ordini, con la sola eccezione di quelli che consentono la salvaguardia dei diritti costituzionali. Gli altri d'altronde non hanno finora svolto alcun ruolo di tutela dell'interesse pubblico e dei consumatori». Meno estrema la posizione dell'onorevole Balducci, che in quell'occasione ha

Gianfranco Dell'Alba e Emma Bonino

assicurato: «Se saremo riconfermati, riprenderemo il lavoro per la riforma delle professioni da dove è stato interrotto. Ripartiremo dal testo condiviso al quale stavamo lavorando con un iter più accelerato, senza avviare nuove audizioni parlamentari, ma facendo riferimento ai pareri degli ordini e delle associazioni professionali». E Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup, in qualità di componente del Cnel, ha detto: «Continueremo a lavorare affinché il regolamento all'art. 26 del dlgs Qualifiche sia attuato con la massima obiettività al momento del rilascio del parere sul riconoscimento delle associazioni. Il modus operandi per la formulazione dello stesso dovrà seguire criteri che cercheremo di racchiudere in un apposito documento da far approvare all'Assemblea del Cnel». Intanto, l'onorevole Balducci, invitata a rispondere su quali incentivi si prevedono per i giovani professionisti qualora dovesse restare in Parlamento, ha risposto: «Ci impegneremo per garantire agevolazioni di tipo economico, defiscalizzazione e sostegno alla formazione in favore dei giovani professionisti, il cui iter di avvio all'esercizio dell'attività è più lungo rispetto a quello di un'impresa». Concetto condiviso da Falcone, il quale ha però ha ribadito l'importanza di «ridurre la notevole pressione contributiva a carico degli studi professionali». Falcone ha aggiunto: «Occorre guardare al mondo delle professioni con una mentalità nuova, partire dal principio-base che solo il riconoscimento può garantire un livello equilibrato di competitività a tutto vantaggio della qualità delle prestazioni professionali, e dunque a favore dell'utenza».

Intanto, il voto di aprile ha premiato il Popolo delle libertà, penalizzando pesantemente il centrosinistra, la Cosa Rossa, i Socialisti e la neoespressione politica del Pd.

Assoprofessioni, e dunque la Lapet, apartitica e apolitica, ha subito avviato la sua attività di sollecitazione verso i nuovi eletti, ricordando ai vincitori di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale e chiedendo ai vinti di mettere in atto un'opposizione che risponda all'interesse generale del Paese, che solo attraverso il confronto può trovare la giusta soluzione ai numerosi problemi che lo attanagliano.

Con i nuovi Piani la misura diventa obbligatoria: contributo fino all'80% della spesa con 1.500 euro

Psr, così funziona la «consulenza»

Obiettivo: migliorare redditività e impatto ambientale – Senza un decreto, Regioni in ordine sparso

Una delle novità principali dei Psr 2007-13 è l'obbligatorietà della misura 114, «Utilizzo di servizi di consulenza». Dopo che già la riforma Fischler del 2003 ne aveva stabilito l'obbligatorietà, le Regioni hanno stanziato per questa misura 241,8 milioni con l'obiettivo di fornire il servizio a oltre 133mila imprenditori agricoli, dimostrando in tal modo di credere nelle potenzialità della misura. L'importanza attribuita da ciascuna Regione alla misura 114 appare diversificata sia in funzione della spesa prevista che del numero di potenziali beneficiari. Si va dagli stanziamenti minimi di Liguria, Molise e Abruzzo fino alla Campania e alla Puglia che dedicano alla misura oltre 30 milioni proponendosi di raggiungere circa 3mila agricoltori in media. Tra le due estremità si pongono tutte le altre Regioni fra le quali vanno segnalate, non senza qualche interrogativo, il Lazio, il Piemonte e la Sardegna che con stanziamenti poco superiori alla media immaginano ambiziosamente di raggiungere rispettivamente 17.100, 30.000 e 14.270 imprenditori.

L'obiettivo della misura è aiutare gli imprenditori a sostenere le spese di consulenza per migliorare la competitività dell'azienda. Siamo di fronte quindi a un intervento che è chiamato a integrarsi con le altre misure del Psr e in particolare con quelle legate agli investimenti aziendali per i quali il regolamento comunitario prevede che sia dimostrato che gli stessi producano un miglioramento del rendimento globale dell'impresa.

Se tuttavia si analizzano quali debbano essere i contenuti del servizio di consulenza offerto agli agricoltori si osserva un forte legame della misura anche con le azioni previste dall'asse 2 dedicate all'ambiente. Infatti, la regolamentazione comunitaria individua un contenuto minimo e un contenuto massimo della misura. Il contenuto minimo è dato da una consulenza che riguardi almeno la cosiddetta «condizionalità» prevista dalla Pac. Ciò significa che l'organismo di consulenza dovrà obbligatoriamente fornire un servizio che aiuti l'agricoltore a rispettare le norme sulla «Buona pratica agricola e agronomica» e i «Criteri di gestione obbligatori» (Cgo) previsti annualmente da un decreto ministeriale e declinati a livello aziendale dalle singole Regioni. A ciò si aggiunge, sempre nel contenuto minimo, la consulenza sui requisiti in materia di sicurezza sul lavoro. L'aver inserito quale oggetto centrale del servizio di consulenza la condizionalità ambientale fa delle norme che la compongono un elemento di frontiera tra Pac e sviluppo rurale. Infatti al rispetto della condizionalità è subordinata sia l'erogazione degli aiuti diretti della Pac sia di quelli dello sviluppo rurale. In alcune misure, come quelle agroambientali, la condizionalità diventa non solo requisito base ma limite soglia da superare per beneficiare dei relativi premi. Spiegata, dunque, l'importanza di una consulenza che aiuti l'agricoltore a rispettare così importanti condizioni di accesso agli aiuti comunitari. Per quanto riguarda il contenuto massimo esso può arrivare a coprire tutti quegli aspetti che sono necessari all'impresa per migliorare il proprio rendimento globale e la propria competitività. L'aiuto previsto dai Psr è costituito da un contributo all'agricoltore nella misura dell'80% dei costi di consulenza per un massimo di 1.500 euro a prestazione. Ogni Regione ha declinato nel proprio Psr sia il contenuto della consulenza, molto spesso prevedendo un pacchetto minimo e uno più ampio di prestazioni, sia il livello del contributo e le priorità di accesso da parte dei beneficiari (molto spesso sperando di raggiungere le aziende più bisognose attraverso l'alto livello di aiuto Psr che riconoscono).

La misura si completa con l'indicazione delle caratteristiche che debbono avere gli organismi che intendono accreditarsi per fornire il servizio di consulenza previsto dalla misura 111. Alle caratteristiche legate alla disponibilità di adeguate risorse in termini di personale qualificato, mezzi tecnici, strumenti amministrativi, affidabilità ed esperienza si aggiunge l'esigenza di evitare commistioni di ruoli con chi è implicato in qualunque modo in azioni di istruttoria e controllo che riguardano gli aiuti comunitari. Proprio questo aspetto ha ritardato e poi fatto saltare anche l'emissione di un decreto nazionale quadro sulla materia.

Andrea Fugaro

Spesa, investimenti e beneficiari della consulenza aziendale

(Dati in migliaia di euro e numero di beneficiari)

Regioni	Spesa pubblica	Spesa privata	Beneficiari stimati
Abruzzo	4.952	1.238	3.720
Basilicata	15.000	3.750	9.800
Campania	32.513	8.128	8.400
Calabria	8.000	2.000	6.333
Emilia R.	11.667	2.926	7.647
Friuli V.G.	0	0	
Lazio	18.482	4.620	17.100
Liguria	1.371	342	700
Lombardia	15.508	3.877	5.170
Marche	7.950	3.915	1.766
Molise	2.000	500	800
Piemonte	24.772	6.193	30.000
Pa Bolzano	0	0	-
Pa Trento	0	0	-
Puglia	35.000	8.750	6.927
Sardegna	15.000	7.000	14.270
Sicilia	11.620	2.880	3.000
Toscana	15.000	3.750	6.000
Umbria	9.418	2.354	4.200
V. d'Aosta	0	0	-
Veneto	13.636	3.409	7.650
Italia	241.792	65.635	133.483

Professionisti riammessi dai bandi-bis

Dopo le polemiche e i ricorsi che avevano accompagnato l'emanazione da parte delle Regioni dei primi bandi relativi alla consulenza aziendale, la misura 114 dei nuovi Psr sembra ora, finalmente, in grado di partire. Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici, Roberto Orlandi, che insieme all'Ordine dei veterinari e al Collegio nazionale dei dottori agronomi e forestali ha impugnato ai rispettivi Tar tutti i primi provvedimenti delle Regioni relativi alla consulenza aziendale (nell'ordine Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna), spiega che ora le Regioni si stanno avviando sulla strada giusta. «Siamo molto soddisfatti – dice Orlandi –: finalmente nei nuovi bandi attuativi, come ad esempio in Toscana, comincia a venir fuori un orientamento corretto, con il riconoscimento dei liberi professionisti. La nostra battaglia ha pagato».

Decisione interlocutoria a Palazzo Spada. A giugno il round definitivo

Albi, lunga vita alla sez. B

Per il Consiglio di stato ricorso inammissibile

DI BENEDETTA P. PACELLI

Sarà ancora il dpr 328/01 il riferimento delle professioni ordinistiche. Anche se per tutte la categoria interessante andrebbe modificato. Perché, se da un lato il ricorso per il suo annullamento, presentato dal Consiglio nazionale degli ingegneri va verso la strada dell'inammissibilità, dall'altro le professioni interessate da anni lamentano delle penalizzazioni dal provvedimento. In ballo ci sono problemi di competenze, di denominazione e di accesso. Le stesse che hanno spinto il Cni nel 2001 a presentare ricorso contro il dpr 328/2001 per chiederne l'annullamento. E che dopo essere stato respinto dal Tar del Lazio è ora all'attenzione dei giudici di Palazzo Spada che, all'udienza pubblica del 15 aprile, hanno già ammesso la difficoltà di arrivare ad un giudizio a causa di vizi formali del ricorso. Battaglia persa quindi, per gli ingegneri e una speranza rinnovata per i laureati triennali che vedono in questo modo consolidare le proprie posizioni. Posizioni e competenze però che lo stesso decreto presidenziale non aveva mai provveduto a definire con esattezza. E lo dimostrano i pochissimi iscritti alle sezione B degli ordini professionali, quelle dei triennali appunto (si veda tabella). A fronte infatti di un numero di laureati triennali che aumentano di anno in anno (erano poco più di 1.000 nel 2001, oltre 22 mila nel 2002, 138 mila nel 2005, oltre 161 mila nel 2006) quelli degli iscritti alle sezioni B degli ordini si possono contare sulle dita di una mano. Una spiegazione sta anche nella confusione delle competenze riconosciute tra le due sezioni. Il decreto prevede, infatti all'interno degli albi professionali, l'istituzione di due sezioni distinte a seconda del titolo di studio: la sezione A per chi ha conseguito il titolo quinquiennale, e la sezione B per i possessori della laurea triennale. Ed è proprio questa che ha creato confusione. La sezione B dà, infatti, la possibilità tra i professionisti dello stesso livello e quindi di parità di titolo conseguito, di potersi iscrivere addirittura in sei differenti albi: sei professioni e sei titoli diversi di fronte alla stessa formazione. E quindi, per esempio, un laureato triennale nella classe 7 di urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale potrà iscriversi agli ordini degli agronomi e forestali, agli architetti junior, agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali. Un problema quindi, di accesso plurimo alle professioni che tutti gli ordini hanno richiesto di risolvere ma anche un problema di competenze. Lo stesso che ha spinto il Cni a fare ricorso e ribadire le loro posizioni contro un decreto considerato lesivo delle competenze, «confuso, scoordinato e preparato senza sentire i consigli nazionali degli ordini interessati». Accusa non fondata per il Tar del Lazio, ma sulla quale il consiglio di stato aspetta a pronunciarsi definitivamente. Chiedendo invece a tutte le parti in causa (categorie, ministeri università, giustizia, presidenza del consiglio dei ministri) di depositare entro 30 giorni dalla notifica della decisione interlocutoria, (avvenuta il 12 maggio scorso) una serie di documenti che mettono in discussione la stessa ammissibilità del ricorso.

Gli iscritti alle sezioni Bi degli ordini

Ingegneri junior	Circa 4000
Architetti junior	Circa 1000
Geologi	26
Attuari	1
Psicologi	140
Architetti	Circa 900
Chimici	Circa 100
Assistenti sociali	27 mila

10 ONLINE La decisione del Cds sul sito www.italiaoggi.it

ItaliaOggi
21 Maggio 2008

ASSOCIAZIONI/Il decreto con i requisiti approda sulla G.U. L'iter procedurale può partire

Il riconoscimento fa un passo avanti

Al via le domande. Ma resta il nodo del parere del Cnel

DI IGNAZIO MARINO

Il riconoscimento delle associazioni di professionisti senza ordine fa un passo avanti. E uno indietro. Perché, se da un lato è approdato sulla *Gazzetta Ufficiale* (la n. 122 del 2008) il decreto interministeriale Giustizia-Politiche europee di attuazione del dlgs Qualifiche con l'iter procedurale da seguire, dall'altro al Cnel non si è ancora risolta la questione sulle modalità di rilascio del relativo parere. All'interno del gruppo di lavoro delle libere professioni, infatti, c'è chi vorrebbe una commissione ristretta e chi ritiene opportuno un dibattito più ampio in seno all'assemblea (si veda *ItaliaOggi* del 1° aprile). La questione sollevata dai due consiglieri Cnel Roberto Orlandi e Giuseppe Casadio a fine marzo non ha ancora trovato una soluzione. Non solo. Il nodo procedurale non è all'ordine del giorno della prossima riunione del 5 giugno, anche se nulla vieta di affrontare la questione a margine dell'incontro. Il rischio semmai è quello che della vicenda ci si occupi dopo l'estate. Certo, una volta avviato l'iter da parte del ministero della giustizia, si potrà procedere all'iscrizione delle associazioni riconosciute nell'apposito registro anche senza il parere del Cnel (che è obbligatorio ma non vincolante). Soluzione comunque remota visto il lavoro fatto dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in questi anni sulle professioni non regolamentate. Non a caso è la Cnel la banca dati più ricca sul settore. Ritornando alle modalità operative, con la pubblicazione del regolamento in *G.U.* le associazioni interessate ricevono il via libera ufficiale per presentare l'apposita istanza (anche se molte sigle lo hanno già fatto a prescindere).

L'iter avrà una durata di quattro mesi. Il provvedimento permetterà alle rappresentanze delle professioni privo di albo di andare in Europa insieme agli ordini per discutere di come uniformare i percorsi formativi. Il decreto (che si rifà alla direttiva Ue sul riconoscimento delle qualifiche 2005/36/Ce) prevede che, per l'iscrizione all'elenco tenuto dal ministero della giustizia, le associazioni dovranno fare domanda e inviarla al «dipartimento per gli affari di giustizia, direzione generale della giustizia civile» del ministero di via Arenula. Alla missiva dovranno essere allegati copia autentica dell'atto costitutivo dell'ente che ne dimostri l'esistenza da almeno quattro anni, elenco degli iscritti, amministratori e promotori.

Dallo statuto dovrà, inoltre, emergere in maniera inequivocabile: la finalità dell'ente, l'organizzazione su base democratica, un tetto agli incarichi, la necessaria trasparenza degli assetti organizzativi, la partecipazione all'associazione soltanto da parte di chi abbia conseguito una scolarizzazione adeguata, l'obbligo della formazione continua, la dimostrazione che l'attività sia svolta su base nazionale ecc. Il ministero passerà al vaglio il plico entro 120 giorni dal recepimento, avvalendosi in questa operazione del contributo (un parere) del Cnel.

Almeno 20 giorni prima della scadenza di tale termine sarà possibile chiedere chiarimenti all'ente che ha presentato la domanda. Sessanta giorni prima del compimento di ogni triennio, per ciascuna annotazione la direzione generale per la giustizia civile del ministero della giustizia verifica la permanenza delle condizioni e dei requisiti prescritti.

10 ON LINE Il testo del decreto sul sito www.italiaoggi.it

Commercialisti sul piede di guerra

Esclusa a priori l'iscrizione nel registro per le associazioni i cui appartenenti svolgono in via esclusiva o prevalente attività che rientrano nell'oggetto proprio della professione di dottore commercialista e di esperto contabile. È questa la posizione di Claudio Siciliotti, presidente del Cndcec. Di diverso avviso i tributaristi che da mesi attendevano il passaggio sulla *G.U.* del provvedimento. Insomma, si riapre la polemica fra Lapet, Ancot, Int, e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Quest'ultimo, ieri, è ritornato sull'argomento anche per ricordare di aver già «deliberato di impugnare il provvedimento già nelle more della sua ultimazione e pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* perché vi è a monte un eccesso di delega da parte del dlgs 206/2007, in sede di attuazione della Direttiva comunitaria 36/2005/Ce. Per procedere», ha sottolineato il presidente, «ci è tuttavia attesa la materiale pubblicazione del decreto, perché si pensava che essa non avrebbe avuto luogo, tenuto conto delle forti perplessità che circondano questa scelta, apertamente criticata anche da autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza politica. Viceversa i due ministri uscenti di giustizia e politiche europee hanno ritenuto di procedere come se fossero ancora nella pienezza dei loro poteri di indirizzo politico, anziché nella fase di transizione tra le votazioni e l'insediamento del nuovo esecutivo. Una fretta e capacità senz'altro meritevoli di miglior causa. Fermo restando che impugneremo comunque il provvedimento, perché è l'intera logica che adesso sottende a essere sbagliata in punta di diritto, osservo però che», dice ancora Siciliotti, «a un'attenta lettura del testo del decreto, emerge comunque la non iscrivibilità nel registro di quelle associazioni i cui appartenenti svolgono attività relative a professioni regolamentate per le quali risulti già istituito un ordine, albo o collegio. Questa impostazione, se non altro, evita per esempio che si creino surrettizie e ingiustificate equiparazioni tra l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e associazioni di mero diritto privato i cui iscritti svolgono attività che già rientrano nell'oggetto della nostra professione, ai sensi dell'articolo 1 del dlgs 139/2005». Dal Colap, guidato da Giuseppe Lupoi, la stima che il provvedimento consentirà a oltre 50 associazioni del coordinamento di ottenere il riconoscimento.

Claudio Siciliotti

ItaliaOggi
11 Giugno 2008

Le reazioni di ordini e associazioni alla scelta del ministro di non assegnare la delega

Riforma delle professioni, Alfano inizia bene. E mette d'accordo tutti

DI BENEDETTA P. PACELLI

Il ministro della giustizia **Angelino Alfano** mette d'accordo ordini e associazioni. La notizia, almeno sulla carta, che il guardasigilli terrà per sè la delega sulla riforma delle professioni ha fatto tirare, infatti, un sospiro di sollievo al mondo delle professioni tout-court che, per la prima volta, incredibile a dirsi, si trova compatto e unito. Nella speranza che si arrivi a una riforma del settore e che, soprattutto, si faccia in fretta. Del resto, come ha dichiarato il vicepresidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) **Roberto Orlandi**, il fatto che il ministro abbia tenuto per sè la delega fa pensare che il riordino del settore sia talmente delicato che Alfano se ne voglia occupare in prima persona. «Mi sembra un atto di attenzione di un ministro che ritiene il settore strategico e politicamente importante». Sulla stessa scia il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali **Giuseppe Jogna**, che, si dichiara soddisfatto che la delega l'abbia tenuta il ministro: «Questo sta a significare che la riforma è prioritaria per questo governo e andrà sicuramente in porto. Naturalmente», ha incalzato Jogna, «ora è necessario e urgente che il ministro si confronti con le rappresentanze delle professioni per far camminare velocemente questa riforma e far possibile che sia condivisa da tutti». E proprio sulla necessità di un'confronto con le categorie, si è soffermato anche il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili **Claudio Siciliotti**, che si dice certo che il ministro Alfano, «affronterà al più presto la riforma delle professioni». Anche se esclude e si augura, come dichiarato più volte, la possibilità che questa venga realizzata con un sistema duale. Ma ad accogliere con maggiore entusiasmo la notizia della mancata nomina di un sottosegretario con delega alle professioni è il Coordinamento delle libere associazioni professionali guidato da **Giuseppe Lupoi**: «Il segnale è positivo», ha esordito Lupoi, «e l'augurio è che possa essere l'inizio per una seria e proficua collaborazione con il ministro per la definizione di un provvedimento per la regolamentazione delle associazioni professionali in Italia». L'appello del segretario generale di Assoprofessioni **Roberto Falcone** è di avviare subito il dialogo con le rappresentanza professionali, tenendo conto del mutato scenario cui il ministro, a differenza dei suoi predecessori, dovrà considerare. Si tratta, delle associazioni professionali presto iscritte nell'elenco tenuto proprio dal ministro della giustizia grazie all'avvenuto riconoscimento previsto dal decreto legislativo 206 del 2007 che ha recepito la direttiva comunitaria sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Ecco perché, ha concluso Falcone, il ministro «si interfaccerà così con un nuovo interlocutore istituzionale ai fini del riordino del sistema professionale». Ma non solo riforma delle professioni. Perché a fare le proprie richieste al neoguardasigilli è anche l'Organismo unitario dell'avvocatura che ribadisce la necessità di rimettere mano, «senza ulteriori attese», alla riforma della professione forense. L'Oua, che sarà ascoltato oggi in audizione dalla Commissione giustizia della camera, si attendeva segnali precisi in tal senso, che però, ha tuonato il presidente **Michelina Grillo** «fino a questo momento non ci sono stati. Le professioni e la professione forense, su cui si sono consumati vivaci scontri nella passata legislatura, sono state degradate al rango di Cenerentole, delle quali, dopo la mezzanotte, nessuno più pare volersi occupare». La vera priorità per il presidente dell'organismo unitario è una sola: fare funzionare la giustizia in Italia. Per questo, per la Grillo, è essenziale il ruolo degli avvocati, che devono essere messi nelle condizioni di lavorare in modo moderno. E questo potrà esser fatto solo a partire da una riforma della legge professionale «che non si può più rinviare. La aspettiamo da anni, ci è stata promessa più volte, da ogni schieramento». La speranza è ora che questo governo non si tiri indietro.

Angelino Alfano

Aggiornamento carta vincente per il mercato

IL SOLE-24 ORE
9 Giugno 2008

Secondo i dati AlmaLaurea del 2007, circa l'11% dei laureati in veterinaria del 2002 sono ancora in cerca di lavoro. «Molti dichiarano di averlo trovato, ma in realtà, per retribuzione o ruoli ricoperti, sono sottoccupati – spiega Antonio Manfredi, direttore dell'Associazione nazionale dei medici veterinari –. Oggi iscriversi a questo corso significa mettere in conto cinque anni di studi, specializzazioni o corsi post-universitari in Italia o all'estero».

Il percorso che conduce a una professione retribuita in modo adeguato – rileva ancora Manfredi – spesso passa attraverso anni di esperienze lavorative non sempre ben pagate. Ma da cosa dipende tutto ciò? «La veterinaria pubblica è satura da tempo e, dopo le ultime assunzioni a termine per l'emergenza aviaria, non sembra ci siano prospettive diverse. Il settore degli animali da reddito è in crisi, gli allevamenti chiudono. Per gli animali da compagnia abbiamo già più di 6.500 ambulatori, circa tre volte rispetto a Francia o Gran Bretagna». Difficile cogliere nuove opportunità: «Ci potrebbero essere spazi nel settore della fauna selvatica e dell'ambiente o della sicurezza alimentare, ma molto dipenderà dalle scelte del nuovo Governo. Certamente 1.100 laureati l'anno sono troppi, dato che riciclarsi non è facile».

Prospettive in vari settori per i dottori agronomi e forestali: pianificazione territoriale, cura e manutenzione di aree verdi e risorse naturali, competenza esclusiva su boschi e foreste. L'attività tradizionale è quella a fianco delle aziende agricole e agroalimentari, per le certificazioni di origine e di qualità e la sicurezza alimentare. «L'Unione europea ha deciso di investire sulla consulenza aziendale – racconta Pantaleo Mercurio, presidente del Conaf, il Consiglio nazionale dell'Ordine dottori agronomi e forestali – intesa come supporto e trasferimento di *know how* alle imprese agricole, assegnando tale compito in esclusiva ai professionisti iscritti agli Albi».

FORMAZIONE PERMANENTE

Un percorso molto lungo: agli studi di base si aggiungono spesso specializzazioni e corsi post-universitari

Prevista nei piani di sviluppo rurale, è una grande opportunità: «Abbiamo creato insieme ad agrotecnici e veterinari una Fondazione a garanzia di professionalità e di aggiornamento, tanto per le imprese agricole quanto per i professionisti». Negli ultimi vent'anni il numero di iscritti è raddoppiato: «Il mercato sta riconoscendo i nostri profili, ma occorre essere pronti a cambiare e aggiornarsi. La sensibilità ambientale e il protocollo di Kyoto hanno aperto nuove strade, ad esempio la certificazione energetica e la valutazione dei serbatoi di carbonio: la professione assumerà sempre più visibilità».

ItaliaOggi 13 Giugno 2008

Le reazioni alle critiche espresse dall'Agcm nella segnalazione inviata al governo

L'Antitrust divide gli ordini

Alcune categorie condividono le linee del garante

DI GABRIELE VENTURA

Le professioni devono evitare di andare ai ferri corti con l'Antitrust. Puntando sul dialogo preventivo. Quindi, prima di attuare nuove misure o provvedimenti interni, gli ordini dovrebbero chiedere al garante se sono corretti o meno piuttosto che trovarsi dopo sotto inchiesta. Questa l'unica via per evitare uno scontro frontale che, visto il documento sul mercato dei servizi professionali inviato dall'Autorità guidata da **Antonio Catricalà** ai principali esponenti dell'esecutivo e del parlamento, non è certo un'ipotesi remota (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «Spesso il ruolo dell'Antitrust è stato frainteso», ha spiegato infatti **Roberto Orlandi**, vice coordinatore del Cup e presidente degli agrotecnici. «Catricalà è anche disponibile a collaborare con gli ordini. Come dimostra la mia esperienza personale in qualità di presidente degli agrotecnici. A noi, devo dire, ha sempre aiutato a individuare strade corrette quando volevamo adottare qualche provvedimento innovativo. A mio parere, quindi, anche gli altri ordini dovrebbero considerare l'Autorità non come il nemico ma come un interlocutore. Certo, non condivido il fatto che ci considerino prima associazioni di imprese, poi, quando fa più comodo, enti pubblici. Ma le ultime considerazioni di Catricalà, a mio parere, vanno lette come uno stimolo, non come una persecuzione». Il Consiglio nazionale forense, invece, fornirà presto una risposta all'Antitrust sulle norme contenute nel proprio codice deontologico. «Non c'è nulla di nuovo nel documento del garante rispetto a quanto ci aveva già detto alla Commissione affari economici», ha detto **Pierluigi Tirale**, segretario del Cnf, «non condividiamo alcune cose, su pubblicità e formazione daremo una risposta puntuale. Il fatto che gli ordini forensi debbano essere gestiti da funzionari o rappresentanti del mondo economico, invece, lo consideriamo una limitazione all'indipendenza della professione e non lo possiamo accettare». Si chiamano fuori dalle polemiche i commercialisti guidati da **Claudio Siciliotti**, che non sono citati nel documento. Dal Consiglio nazionale fanno sapere, però, che «tutti i rilievi sono già propri della nostra professione, infatti non ci sono riferimenti che ci riguardano. Concordiamo con l'impostazione seguita dall'Antitrust. I criteri dettati sulla formazione, sull'accesso alla professione e sulle tariffe li abbiamo infatti già fatti nostri da tempo». Sono di fuoco, invece, le parole del presidente dei geologi, **Pietro De Paola**. «Ci spaventa la sola idea che le considerazioni del garante possano trovare appoggio anche da parte di questo governo di centro-destra», ha attaccato, «cosa plausibile, visto che non ho sentito nessuno bocciare le osservazioni di Catricalà, e mi riferisco in particolare al ministro **Giulio Tremonti**. L'Autorità ha deciso di tornare su vecchi argomenti che sembravano morti e sepolti. L'abolizione dell'esame di stato non ha nessun senso, è una garanzia per l'utente. Sulle tariffe minime nei lavori pubblici, poi, è bastato fare riferimento, nel nostro codice deontologico, a un principio del codice civile, il quale recita che l'onorario deve essere proporzionato all'entità della prestazione, perché il garante ci sparasse addosso. Probabilmente non sa che nella nostra professione c'è uno squilibrio tra domanda e offerta professionale che ha portato le tariffe a un ribasso anche dell'82%. Speriamo che questo governo, che in campagna elettorale ha puntato molto sull'appoggio delle professioni, possa tutelare il corpo sociale dello stato». «È un documento che deriva da un'impostazione ideologica da parte dell'Antitrust piuttosto che un'analisi della realtà fatti», aggiunge **Romeo La Pietra**, consigliere del Cni, «valuta la concorrenza senza tener conto dei cardini delle professioni: la qualità e la responsabilità. Che sono gli aspetti da considerare nella valutazione dei codici deontologici».

Antonio Catricalà

LA TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO
Vale anche come documento di identità

Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.
In relazione alla indelebilità della foto e dei datidel titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale.
Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:
  Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
  Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1
  47100 FORLÌ FC

- Via Fax:
al numero 0543.795.263

- Via e-mail alla casella:
  agrotecnici@agrotecnici.it

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.
Si ricorda, infine, che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico *form*, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotels, autonoleggi, etc.
L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito www.agrotecnici.it , all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti)
SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

BOSCOLO HOTELS
Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA).

ZEFIRO
Milano. Situato nel quartiere universitario "Città Studi".

PRIM HOTEL
Bologna. A soli 10 km dalla zona Fiera.

HOTEL IL SOLE
A Trebbo di Reno, Castelmaggiore (BO). Con possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo.

ENCORE
Nuovissimo e moderno Hotel a Forlì. A 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici di Forlì.

HOTEL MADISON
L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse della città.

SHERATON GOLF PARCO de MEDICI
L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi.

RESIDENCE HOTEL RECORD
Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.

HB BETTOIA HOTELS
Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini.

NAXOS HOTEL – GIARDINO DEI GRECI
A Giardini Naxos (ME), un hotel di charme, inaugurato nel 2004, in uno scenario affascinante: la baia di Capo-Taormina.

HOTEL INTERPORTO
Di recente costruzione, è situato in posizione strategica all'uscita Interporto SITO della Tangenziale Sud di Torino.

ZANHOTEL
Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio.

BALDISSERRI HOTELS FORLÌ
In posizione strategica, a pochi metri dall'uscita del casello autostradale A14.
A soli 55 km da Bologna con uscita diretta in fiera.
Per informazioni visitare il sito www.baldisserrihotels.it .

HOTEL GALLES
A Roma. Fornito di una piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.

GRAND HOTEL TIBERIO
Roma. A 10 minuti di distanza dai Musei Vaticani e dalla spettacolare Basilica di San Pietro.
Per info: www.ghtiberio.com

HOTEL DIPLOMAT PALACE
Situato nel viale principale di Rimini, è un Hotel di prima categoria..

AMBASCIATORI
Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI).

TIZIANO
Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

HOTEL PRINCE GALLES
L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto a Roma.

BEST WESTERN VILLA PIGNA
Nuovo hotel situato alle porte di Ascoli Piceno a pochi minuti dal centro storico medievale.

ISTITUTI DI CREDITO

Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

CAR RENTAL

EUROPCAR
Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi.
I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

COMPAGNIE ASSICURATIVE

AEC MASTER BROKER Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dopo una approfondita ricerca di mercato tra le maggiori compagnie italiane ed internazionali ha concluso una Convenzione che permette a tutti gli Agrotecnici liberi professionisti iscritti nell'Albo professionale di stipulare a condizioni di favore una copertura assicurativa di Responsabilità Professionale con i Lloyd's di Londra.
La polizza Lloyd's - CNAL è formulata con lo schema di tipo "All Risks", già collaudato con altre importanti associazioni del settore (OICE, SNILPI-InarSind, FederGeometri, Consiglio Nazionale Geologi, ecc), secondo il quale tutte le tipologie di sinistro sono comprese salvo quelle esplicitamente escluse, e prevede, a differenza delle polizze normalmente reperibili sul mercato, anche la garanzia dei danni "patrimoniali o indiretti". Infine la garanzia è prestata per tutte le attività rientranti nelle competenze professionali, senza quei riferimenti a leggi e regolamenti che (normalmente richiamati sui testi italiani) modificandosi e aggiornandosi continuamente, possono fornire una copertura incompleta ovvero motivo di contenzioso.
Per informazioni AEC MASTER BROKER - Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma - 199.199.626 - info@aecbroker.it

AGENZIE VIAGGI

L'Organizzazione Vacanze CITA, che ha sede a Roma, è presente sul mercato turistico da oltre 20 anni ed è da sempre attenta alle esigenze dei clienti. L'esperienza di tanti anni fa di quest'agenzia un partner fidato per molte associazioni e ditte in tutta Italia. A tutti i soci del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Vacanze CITA offre sconti per il disbrigo di pratiche riservate per Tour Operator Valtur e la Compagnia di navigazione MSC Crociere. Per maggiori informazioni, visitate il sito internet www.agrotecnici.it, nell'area riservata alle convenzioni.

ABBIGLIAMENTO

VISA diffusione moda
Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

GRUPPO CLARK

Il **Gruppo Clark**, opera da più di trent'anni nel settore dell'abbigliamento, ed è oggi una delle più importanti ed apprezzate strutture commerciali sul territorio di Roma e Lazio. Nel suo punto vendita romano si troveranno le più prestigiose firme della moda italiana ed internazionale per uomo, donna e bambino. Gruppo Clark riserva Agli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati possessori di tessera professionale, speciali sconti sui suoi articoli. Per maggiori informazioni, visita l'area riservata sul sito www.agrotecnici.it.

Luca Zaia: la prima volta della Lega alla guida dell'agricoltura italiana

"L'Agrotecnico Oggi" ha intervistato il neo-Ministro delle Poltiche Agricole, Alimentari e Forestali Luca Zaia, da molti definito *"l'uomo giusto, al posto giusto"*. Alcune domande per scoprire cosa ci aspetta dal nuovo Mipaaf.

L'agricoltura è una delle prime materie "devolute" alle Regioni *(è così sin dal 1972)*. Il Ministero dell'Agricoltura, poi, venne "abolito" da un referendum popolare; eppure è sempre lì e governa Enti di fondamentali importanza *(come AGEA, ISMEA ed ISA)*. Non c'è contraddizione in tutto questo?

"No, nessuna contraddizione. Per comprenderlo, è sufficiente leggere l'articolo 117 della Costituzione, che ha aperto il nostro Paese ai principi del federalismo. L'articolo citato prevede che in agricoltura, come in altre materie, la potestà legislativa sia delle Regioni, ma prevede anche che la determinazione dei principi fondamentali in quelle stesse materie resti in capo allo Stato. Quello agricolo è un settore caratterizzato da una ricca e intensa attività legislativa, specie in riferimento all'Unione Europea. E' importante dunque che si sia mantenuto un "centro di coordinamento" nazionale, qual'è tra le altre cose il Mipaaf, che a Bruxelles ha più forza negoziale di quanta ne avrebbe una singola regione, in una materia, come l'agricoltura, per sua natura molto "regionalizzata", diversa e tipica in ogni area del Paese".

Health check della PAC. Può dirci quale sarà, in linee generali, la posizione dell'Italia?

"Alla vigilia dell'health check della Politica agricola comune, è importante riconoscere e legittimare agli occhi dei 450 milioni di cittadini europei l'efficacia di questo strumento per obiettivi di interesse generale come la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile. E poi ci sono traguardi specifici, per le imprese, che sono il motore indispensabile per raggiungere i grandi obiettivi di lungo periodo. In questo quadro sarà importante intervenire nella gestione delle crisi e delle politiche dei prezzi; si pensi ad esempio alla misura di sospensione del set-aside o, ancora, alla gestione dell'aumento delle quote latte che potrà dare finalmente risposte complete alle giuste richieste degli allevatori e dei consumatori. Infine, ma non meno importante, bisogna riuscire a sburocratizzare e semplificare la Pac, perchè le nuove opportunità di sviluppo offerte da questo settore possano essere prontamente trasformate in fatti concreti ed effettivamente sostenibili in termini economici. Su queste basi occorrerà cercare le giuste alleanze in Europa per difendere la Pac innovandola, le risorse ad essa destinate ed avere così gli strumenti necessari a vincere la sfida dei mercati, dove dobbiamo competere con Paesi che hanno ben altre risorse naturali e ben altri

On. Luca Zaia, nuovo Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

costi di produzione".

Sappiamo che l'agricoltura italiana deve utilizzare le risorse disponibili nel periodo 2007-2013 per modernizzarsi e diventare competitiva. Uno degli strumenti per farlo è la "Misura 114 - Assistenza tecnica", obbligatoria in tutti i PSR. Tuttavia le Regioni stanno procedendo ciascuna in modo diverso, perlopiù consentendo a soggetti non qualificati e non professionisti di erogare questi servizi. Ciò ha provocato ricorsi al TAR contro la Regione, anche da parte dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Non è il caso che il Ministero emani un Regolamento con i requisiti minimi per gli organismi di consulenza aziendale?

"La consulenza aziendale rappresenta l'unico strumento finanziario indirizzato a sostenere la politica agricola nel suo percorso di adattamento ai nuovi standard ambientali comunitari. A livello nazionale, dovendosi adattare a realtà amministrative estremamente diversificate tra Regioni, per la consulenza aziendale non è stato possibile definire linee guida comuni a tutti i 21 Programmi di Sviluppo Rurale. Tuttavia, alla luce dei problemi che la misura sta incontrando, non escludo la possibilità di intervenire con un provvedimento ad hoc in materia".

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'Ordine degli Agronomi e l'Ordine dei Veterinari, per la prima volta in assoluto, hanno dato vita ad una *"Fondazione per la Consulenza Aziendale"*, che potenzialmente è al servizio di 40.000 liberi professionisti. Sono possibili sinergie fra la "Fondazione" ed il Ministero?

"Il fatto di aver ricondotto ad unitarietà gli organismi di rappresentanza dei tecnici che operano nel settore della consulenza aziendale è senz'altro positivo. L'azienda agricola ha infatti bisogno di nuove forme di assistenza tecnica, in grado di coprire temi sempre più vasti, affrontabili solo attraverso un approccio multidisciplinare. Quanto alla possibilità di realizzare sinergie con il Mipaaf, ritengo che di occasioni ve ne possano essere più di una in futuro".

Nostro Servizio

L'IDENTIKIT DI LUCA ZAIA

Il Ministro Zaia durante un suo intervento presso la Scuola Enologica di Conegliano Veneto, istituita e promossa grazie anche al suo impegno

Luca Zaia nasce 40 anni fa a Conegliano, in provincia di Treviso. È sposato dal 1998 e risiede a Bibano di Godega di Sant'Urbano nella sinistra Piave trevigiana. Si diploma nel 1987 alla Scuola Enologica "G.B. Cerletti" di Conegliano. Nel 1993 si laurea all'Università di Udine, in Scienze delle Produzioni Animali. Frequenta inoltre il corso I.F.A. *(Istituto di Formazione Assicurativa)* alla C.C.I.A.A. ed il corso per Manager del Professor **Mario Unnia**.
Affianca allo studio universitario diverse esperienze lavorative arrivando a rivestire ruoli dirigenziali in aziende private. E' eletto, nel 1993, a soli 25 anni, nelle file della Lega Nord Liga Veneta come Consigliere Comunale di Godega di Sant'Urbano. Nel 1995 è Consigliere Provinciale e Assessore all'Agricoltura. Nel 1998 diventa Presidente della Provincia di Treviso.
È il Presidente di Provincia più giovane d'Italia. Nel 2002 viene riconfermato presidente di una giunta monocolore. Durante la sua presidenza ha avviato un processo di applicazione di *management* privato ad un ente pubblico. Ha poi voluto introdurre nei bilanci provinciali la cosiddetta "finanza creativa": *swap* e *rating*. Prima conseguenza: la quotazione della Provincia di Treviso sui mercati internazionali. Da rilevare l'acquisto dell'ex ospedale psichiatrico S. Artemio che diverrà la nuova sede della Provincia e comporterà un'importante opera di redistribuzione della logistica istituzionale e viaria, alla quale vanno aggiunti i 67 ettari di terreno in cui è immersa la struttura che si trasformeranno in Ecoparco. Il Piano Strategico della Provincia di Treviso ha coinvolto le più importanti città d'Europa *(Barcellona, Francoforte, Lione, Stoccolma, Glasgow, Valencia, Siviglia)*. L'importante progetto di programmazione ha saputo mettere in rete tutti gli interlocutori strategici. Il progetto pilota nazionale ed Europeo di sicurezza stradale, il progetto rotatorie e la messa in sicurezza della viabilità sono stati importanti per la messa in sicurezza del traffico. La sua profonda fiducia nel grande potenziale turistico della Marca lo ha convinto a investire energie nello sviluppo di questo settore, puntando sul Piano Territoriale del Turismo con un vero e proprio progetto di *marketing*. L'impegno è stato ricompensato con il *boom* di turisti conosciuto dalla Marca negli ultimi anni e perseguito tramite la promozione di prodotti tipici della Marca e la valorizzazione degli agriturismi. Sempre in primo piano l'interesse per la salvaguardia delle tradizioni, della cultura e della lingua, l'attenzione per il futuro della propria comunità che si concretizza anche nella realizzazione di Istituti scolastici e nell'istituzione e promozione di corsi di formazione.
E' stato anche ideatore dello Sportello Agricolo Informativo Provinciale; promotore della costituzione del Consorzio di Tutela del Radicchio di Treviso e Castelfranco Veneto; sostenitore di iniziative a favore dell'olivicoltura e della castanicoltura. Ha attivato iniziative per il lancio della Scuola Enologica di Conegliano ed è fautore del Corso di laurea in Enologia, la prima in Italia. In questi anni ha rivestito anche l'incarico di Presidente dell'URPV *(Unione Regionale delle Province del Veneto)*.
E' stato Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto dal giugno 2005 fino al maggio del 2008, con deleghe alle Politiche del Turismo, alle Politiche dell'Agricoltura e Zootecnia, al Piano di Sviluppo Rurale, al Programma Comunitario LEADER, all'Economia e Sviluppo Montano, alle Attività promozionali e Commercio estero, all'Identità Veneta e alla Promozione integrata.

Antitrust: i cartelli anticoncorrenziali sono veri e propri misfatti

Come ogni anno il Presidente dell'ANTITRUST, **Antonio Catricalà**, ha presentato al mondo politico, al *gotha* dell'economia ed alla stampa i risultati dell'attività 2007 dell'Autorità Garante per la Concorrenza e per il Mercato e lo ha fatto come da tradizione nella prestigiosa *"Sala della Lupa"* della Camera dei Deputati e numerosi sono stati gli spunti degni di nota.

Anzitutto il Presidente Catricalà ha inteso sottolineare il molto lavoro fatto, evidenziando come nel 2007 siano state comminate a vario titolo sanzioni per un importo di 62.000.000 di euro, una cifra davvero imponente, che colloca l'ANTITRUST italiano al primo posto nella lotta ai cartelli tra tutte le Autorità nazionali similari dell'Unione Europea.

Antonio Catricalà, Presidente dell'ANTITRUST

Dal 2006 a oggi il numero dei provvedimenti decisi, con esclusione di quelli relativi a questioni solo amministrative, delle archiviazioni e delle segnalazioni, fa registrare un incremento del 39%.
Gli interventi più importanti hanno riguardato i carburanti, il settore alimentare, i servizi pubblici locali, i farmaci senza obbligo di ricetta, l'attività di federazioni locali dei farmacisti, il settore postale, i materiali di costruzione, gli sport equestri, le comunicazioni telefoniche fisse e mobili, le gare per forniture alle ASL, le carte di credito prepagate per l'autostrada, la fornitura di energia elettrica, il settore bancario, la gestione aeroportuale, il soccorso stradale, lo smaltimento delle batterie esauste, i servizi di tesoreria di un ente previdenziale, i servizi portuali.
Le concentrazioni esaminate sono state 864, ben 147 in più del 2006. La cifra costituisce il massimo storico dalla nascita dell'Istituzione.
Ma dal momento che le aziende sanzionate inevitabilmente impugnano sempre i provvedimenti al TAR Lazio, l'ANTITRUST ha iniziato ad applicare strumenti diversi ma, a quanto pare, non meno efficaci.
Si tratta, in particolare delle "procedure di accettazione degli impegni", correlate a specifiche violazioni, che costituiscono, in un contesto di duraturo rallentamento economico, un mezzo efficace per attuare una politica della concorrenza che voglia effettivamente incidere; i vantaggi sono molteplici; l'amministrazione ottiene subito comportamenti virtuosi nel mercato; i procedimenti sono più celeri e meno costosi; si evitano le incertezze dell'iter giurisdizionale; si avvicina al mondo delle imprese con spirito costruttivo.

QUANTO E' CAMBIATA L'ITALIA

La presentazione della relazione annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è avvenuta nella "Sala della Lupa" di Montecitorio, il cui soffitto è affrescato dalla bellissima *"L'allegoria di Roma"*; questa Sala è però storicamente famosa perché nel giugno del 1924 vi si riunirono molti Deputati socialisti e comunisti, fra cui **Antonio Gramsci**, per contestare il nascente regime fascista che aveva fatto rapire ed assassinare il deputato socialista **Giacomo Matteotti**; fu in quella concitata riunione che un folto gruppo di parlamentari, guidati da **Filippo Turati**, decisero di non partecipare più ai lavori della Camera e si ritirarono sull'Aventino, un vicino quartiere residenziale sorto sull'omonimo colle, chiamato però a metafora da Turati, il quale disse che i Parlamentari si ritiravano *"sull'Aventino delle loro coscienze"*.
Una targa posta nella Sala della Lupa ricorda quel giorno e si trova attualmente alle spalle del palchetto del Relatore.
Così, quando il Presidente della Camera dei Deputati, On. **Gianfranco Fini** *(che è un politico stimatissimo, ma proveniente dalle file di un partito che non faceva mistero di richiamarsi a trascorsi fascisti)*, facendo gli onori di casa ha svolto un intervento di saluto, faceva un certo effetto veder stagliarsi alle sue spalle la targa marmorea con la scritta:

Onorevole Gianfranco Fini

"In questa Aula i Deputati aventiniani si riunirono nell'estate del 1924 per protestare contro la violenza fascista e per esaltare i valori di un libero e democratico Parlamento."

dando così la plastica immagine del cambiamento che è avvenuto in Italia, con l'approdo ai valori della democrazia da parte di pressoché tutte le forze politiche ora rappresentate in Parlamento. Forse una nuova Italia ancora non è iniziata, ma sicuramente quella vecchia è tramontata.

Ma se gli strumenti utilizzati dall'ANTITRUST sono pragmatici e flessibili, non così i giudizi del Presidente Catricalà sui "cartelli" di imprese che alterano la concorrenza, ai quali ha riservato questa definizione.

"I cartelli non sono peccati veniali; sono gravi misfatti contro la società perché corrompono la libera competizione delle forze economiche sul mercato: negli Stati Uniti sono considerati fatti criminosi puniti con la prigione"

anche se poi si preferisce affrontarli utilizzando spesso la *moral suasion*, perché è al risultato che l'Autorità guarda.
Ad esempio, effetto della *moral suasion* è stata l'abolizione da parte di Poste Italiane S.p.A. del costo di incasso del vaglia, originariamente praticato in 2,50 euro.
Oppure ancora è accettando gli impegni delle compagnie petrolifere che sono state poste le basi per l'apertura dei mercati della distribuzione dei carburanti; che sono stati vietati gli scambi informativi sui prezzi; che si è incentivata la diffusione della modalità di rifornimento *self service*; che sono stati favoriti l'ingresso e lo sviluppo degli operatori della grande distribuzione organizzata.
L'aumento dei prezzi delle derrate agricole è stato uno degli altri settori in cui l'ANTITRUST ha operato.
La tensione di origine internazionale sui prezzi dei prodotti alimentari ha riproposto con forza l'inefficienza della struttura distributiva italiana e nel 2007 l'Autorità Garante ha chiuso un'indagine conoscitiva, dalla quale è risultato che nelle 267 filiere osservate il ricarico medio sul prezzo finale è pari al 200%, con punte del 300%, in ragione del maggior numero di intermediari; dunque pochi soldi agli agricoltori ed un costo elevato per i consumatori.
Questa indagine può essere utile al Parlamento per una politica che finalmente favorisca una maggiore concentrazione dell'offerta.
Anche le banche sono da tempo nel mirino dell'ANTITRUST in quanto troppi Istituti di Credito sono ancor oggi orientati, specie nei confronti della clientela ordinaria, a seguire comportamenti uniformi.
Del resto le prime evidenze raccolte nell'indagine conoscitiva sulla *governance* delle imprese bancarie e assicurative danno conto di un'amplissima diffusione dei legami tra concorrenti.
Con riferimento alle società quotate, il 45% di esse annovera tra i propri soci imprese concorrenti; l'80% conta all'interno dei propri organi di amministrazione persone presenti contemporaneamente nei *board* di competitori.
In un contesto realmente concorrenziale dovrebbe avvenire il contrario e le imprese dovrebbero seguire rigidi criteri per impedire il determinarsi di conflitti di ruolo per i loro amministratori.
Ciò comporta che il miglior modo per una banca o un'assicurazione di aumentare la propria clientela è l'acquisto di un'impresa concorrente. La crescita interna infatti è pressoché irrilevante: secondo i dati della Commissione europea, meno dell'8% dei clienti residenti cambia banca ogni anno, contro il 12,5% in Spagna.
Solo l'8% degli assicurati italiani cambia compagnia, a fronte del 21% in Germania e del 35% nel Regno Unito.
La tutela dei consumatori, dunque resta uno dei pilastri dell'attività dell'ANTITRUST e molto viene fatto per combattere la diffusione di messaggi ingannevoli od occulti, che

sono altresì messi in atto da soggetti "recidivi"; a questo riguardo il Presidente Catricalà ha espresso l'opinione della necessità di un inasprimento delle sanzioni.
Di professioni, invece, non si è parlato, o meglio, se ne è parlato in senso inverso al solito, cioè come di soggetti *(i professionisti)* che sono vittime di azioni lesive della concorrenza e non autori delle stesse; sul punto così si è espresso il Prof. Catricalà:

"In alcuni casi sentiamo la frustrazione di non poter intervenire a favore del cittadino per mancanza di attribuzione legislativa. Segnalo con rammarico che non abbiamo titolo per tutelare professionisti e imprenditori da molte scorrettezze di altri operatori economici."

Al mondo delle professioni, in verità si era rivolto anche il Presidente della Camera dei Deputati, l'On. Gianfranco Fini nell'intervento di saluto, ricordandone i valori tipici, primo fra tutti l'etica del lavoro.
Avviandosi a concludere, il Presidente Catricalà ha ricordato come dal 12 novembre 2007 sia stato istituito, presso l'Autorità, un "numero verde" al quale i cittadini possono rivolgersi.
Al *Call center* rispondono otto giovani laureati in giurisprudenza in grado, senza l'intermediazione di telefonisti e segretarie, di tradurre la telefonata in segnalazione scritta, valutarla e inoltrarla, attraverso un protocollo informatico, alle direzioni competenti; i giovani, adeguatamente formati al dialogo con il pubblico, sono anche in grado di dare una prima indicazione al consumatore, che se vuole può mantenere l'anonimato.
Ma la sperimentazione può ritenersi riuscita per un più rilevante e inatteso risultato: dall'esame delle 6.309 denunce, pervenute in 7 mesi, emerge uno spaccato della realtà italiana la cui rilevanza, quantitativa e qualitativa, è senza precedenti.

"Il mercato -ha affermato, concludendo, Catricalà- *sviluppando progresso e ricchezza, è compatibile con altri valori: certamente con la meritocrazia, con la libertà dal bisogno, con la solidarietà".*

Nostro Servizio

QUEL (NON SEMPRE) DIFFICILE RAPPORTO CON GLI ORDINI

Fra i soggetti che l'ANTITRUST monitora con particolare attenzione vi sono gli Ordini professionali e frequentemente la grande stampa riporta polemiche a tale riguardo, le quali però sembrano talvolta dovute ad incomprensioni oppure ad un diverso modo di ragionare.
Infatti non sempre gli Ordini sono i soggetti indagati dall'ANTITRUST, ma talvolta sono fra coloro che chiedono all'ANTITRUST di intervenire.
Rimane, in proposito, emblematica la vicenda dell'intervento svolto nei confronti della Regione Piemonte, su segnalazione fatta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, circa le regole che la Regione aveva inizialmente dettato in materia di Consulenza Aziendale.
Intervento ormai vecchio di oltre un anno ma che vale la pena riprendere, sia perché dimostra come non vi sia alcun pregiudizio degli Uffici dell'ANTITRUST, sia per i principi in esso enunciati:

ISTRUZIONI PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI ORGANISMI DI CONSULENZA IN RELAZIONE ALL'INTRODUZIONE DI AIUTI PER L'UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA AZIENDALE

L'Autorità ha inviato una segnalazione, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 287/90, alla Regione Piemonte in merito agli effetti distorsivi della concorrenza derivanti dalla delibera della Giunta Regionale ..... con la quale sono state approvate le istruzioni per il riconoscimento della qualifica di "Organismi di consulenza aziendale", ai quali si debbono rivolgere gli imprenditori agricoli che intendano usufruire dei finanziamenti comunitari (Aiuti per l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale) volti a promuovere il rispetto del Regolamento CE 1782/03, ossia a migliorare il benessere degli animali e le condizioni agronomiche e ambientali.
La delibera stabiliva, in particolare, un punteggio minimo per conseguire tale riconoscimento, le cui modalità di attribuzione facevano sì che esso potesse essere raggiunto solo da soggetti dotati di una vasta struttura organizzativa e di una numerosa clientela.
Con riferimento al requisito delle "risorse in termini di personale qualificato", l'Autorità ha osservato che non appariva giustificata da esigenze di carattere generale la diversa valutazione in termini di punteggio attribuita al personale tecnico non già in relazione all'effettiva capacità ed esperienza possedute, ma unicamente in ragione della tipologia, subordinata o autonoma, di svolgimento della prestazione del servizio di consulenza.
Inoltre, nessun rilievo veniva dato al conseguimento dell'abilitazione e al praticantato professionale, che pure sono significativi nella valutazione della qualificazione del personale tecnico.
.....
L'Autorità ha pertanto auspicato una modifica della delibera in conformità ai principi della concorrenza e della parità di trattamento tra operatori."

Quell'intervento dell'ANTITRUST rappresentò uno "stop" alla deriva di regole che talune Regioni stavano all'epoca attuando ed ancor oggi rappresenta un condensato di principi il cui rispetto è fondamentale per assicurare parità di concorrenza fra i liberi professionisti e le altre strutture economiche organizzate.

Enpaia e Regione Lazio: "La Pac e la crisi alimentare nel mondo"

Borse di studio per giovani laureati da formare nell'ambito delle nuove Politiche Comunitarie Agricole

La Regione Lazio e l'Enpaia *(Ente Nazionale di Previdenza per gli addetti e per gli impiegati in Agricoltura)* con il patrocinio dell'Università Sapienza e l'Università della Tuscia, hanno concordato di offrire ai laureati in Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia e Agraria, la possibilità di approfondire le conoscenze inerenti la Politica Agricola Europea anche in relazione agli avvenimenti che contraddistinguono le vicende agroalimentari mondiali, con l'istituzione di Borse di studio su *"La PAC e la crisi alimentare nel mondo"*.

La presentazione di questa iniziativa si è tenuta lo scorso 15 luglio nell'ambito della manifestazione *"Roma estate: Agricoltura in città, al Foro Italico, Piazza L. De Bosis"*.

"La rappresentanza italiana negli organismi europei è fortemente squilibrata per il disinteresse del Paese a promuovere la preparazione professionale e il sostegno politico di candidati a posti di responsabilità tecnico burocratica dell'Unione europea". Così **Gabriele Mori**, Direttore della Fondazione Enpaia, ha esordito alla conferenza stampa di presentazione delle Borse di studio. *"L'Enpaia"*, continua Mori, *"in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio, intende favorire la formazione di quadri capaci di fare una valutazione dello stato di salute della politica agricola comune e del monitoraggio del settore della distribuzione al dettaglio nell'ambito del riesame del mercato unico, in linea con i principi della concorrenza e del mercato interno. In questo quadro, è necessario comprendere i meccanismi volti ad aumentare gli approvvigionamenti agricoli, a garantire la sicurezza alimentare potenziando altresì la ricerca agricola e la diffusione delle conoscenze, specie nei paesi in via di sviluppo, per concorrere a contenere i costi sempre maggiori delle materie prime agricole. Un tema particolarmente caro alla Fondazione Enpaia è il lavoro agricolo, la sua difesa in qualità e quantità come fatto di "pieno sviluppo della persona umana ed effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*. In una parola lavoro come dignità e come sviluppo delle capacità umane in Italia e nel mondo.

Il Dott. Gabriele Mori, Presidente della Fondazione ENPAIA, durante la conferenza stampa di presentazione delle Borse di studio "La PAC e la crisi alimentare nel mondo"

A tal fine, sono state bandite sei Borse di studio per laureati e l'Assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, **Daniela Valentini** e il Vicepresidente della Fondazione Enpaia, **Pietro Massini**, hanno firmato la convenzione istitutiva delle Borse.

Un Comitato Scientifico, presieduto dal Prof. **Mauro Maré** con la partecipazione di professori ed esperti, quali: **Roberto Pasca di Magliano**, **Gabriele Dono**, **Luigi Rossi**, **Michele Dau**, e **Flaminia Ventura**, individuerà tra i laureati che parteciperanno alla selezione, sei giovani

Numerosi gli intervenuti alla conferenza stampa, tenutasi durante l'evento "Agricoltura in città – Roma Estate", tra i presenti anche i rappresentanti delle Organizzazioni di settore e Professionali del mondo agricolo

che avranno la possibilità di fare uno stage a Bruxelles e a Parigi per studiare l'impatto dei cambiamenti della PAC, alla luce della revisione di medio termine *(Health Check)* e dell'emergenza alimentare nei Paesi del terzo mondo.
Inoltre, per dar continuità all'esperimento dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio che in Congo ha finanziato e coordinato la realizzazione di un'azienda agricola, è riservata un'ulteriore Borsa di studio agli studenti di quel Paese.
Il bando sarà pubblicato il 15 settembre prossimo con la chiusura il 30 ottobre 2008. Entro il 15 dicembre la selezione dei vincitori e a seguire si terrà un seminario di introduzione ai temi della ricerca. Lo stage si effettuerà nei mesi di febbraio e marzo 2009.
Nel mese di aprile 2009 verrà organizzato un convegno sul tema e saranno presentate le pubblicazioni dei borsisti.

Si ringrazia la Dott.ssa
Giovanna Mellano
Ufficio Stampa Enpaia
per la cortese collaborazione

CONFEDERDIA: CLAUDIO PAITOWSKY È IL NUOVO PRESIDENTE

Claudio Paitowsky è il nuovo Presidente della Confederazione Italiana Dirigenti Quadri e Impiegati dell'Agricoltura *(Confederdia)*, eletto, sabato 19 luglio 2008, dall'Assemblea Generale.
Il Neopresidente Claudio Paitowsky, da tempo impegnato nel sindacato e già componente della Segreteria, ha voluto esprimere l'apprezzamento di tutta l'Organizzazione per il lungo e proficuo impegno speso dal Presidente dimissionario **Luciano Bozzato** e, nell'assicurare il massimo impegno alla guida della Confederdia, ha ringraziato l'Assemblea per la fiducia accordatagli, ancora più apprezzata perché espressa da colleghi in un sindacato autogestito.
L'Assemblea ha confermato i componenti della Segreteria Generale.

Claudio Paitowsky

Confederazione Italiana Dirigenti Quadri e Impiegati dell'Agricoltura

Crisi alimentare mondiale: esiste una soluzione?

Sono bastati pochi anni per svuotare i magazzini dalle scorte di alimenti nel mondo, che sembravano addirittura in eccesso e di difficile consumo.
Recenti studi e ricerche effettuate dalla FAO *(Food and Agricolture Organixzation of United Nations)* ci dicono che se ben utilizzati i suoli coltivabili, possiedono una capacità produttiva capace di alimentare almeno 36 miliardi di persone. La cifra è notevole e viene spontaneo chiedersi se questa sia una valutazione vera e obiettiva.
Le riflessioni in merito alla possibilità di condurre un migliore utilizzo dei suoli porta a considerare che le tecniche per raggiungere questo obiettivo esistono e ci sono anche i tecnici capaci di avviare una simile azione, basterebbe solo la volontà di mettere in funzione 'la macchina operativa' e far diventare questo progetto realtà, senza inciampare in devianti idee di speculazione.
Nel mondo non esistono terre incolte, ma solo da utilizzare meglio e con criteri tecnicamente idonei, attuali ed avanzati secondo le tecnologie già attive in altri settori, basterebbe solo maggiore raziocinio e saggezza.
Allo stato attuale delle cose, per recuperare altro suolo coltivabile ci sarebbe un'unica alternativa, purtroppo sbagliata e oltremodo dannosa: distruggere la foresta Amazzonica con tutte le gravissime conseguenze che ne deriverebbero per l'intera umanità.
Invece, importante è creare condizioni ideali per lo sfruttamento del suolo, in particolare nelle aree del terzo mondo, attraverso una razionale utilizzazione delle risorse idriche. Come già sottolineato, tecniche e tecnologie per realizzare tutto questo e c'è anche la capacità di superare le grandi difficoltà che spesso vengono imposte dalle multinazionali e dalle necessità del mercato globale, che pretende una redditività non sempre immediata e quantificabile.
Capita di leggere sui giornali pubblicati in Europa affermazioni come la seguente: *"La PAC, una aberrazione, responsabile allo stesso tempo di sovraccosto per i consumatori, di eccedenze costose per i contribuenti, del fallimento delle agricolture dei Paesi poveri, dello spreco di fondi pubblici"*.
Questa però è un'analisi che trascura la realtà agricola odierna e le prospettive dei prossimi decenni, vista la travolgente evoluzione dei fattori produttivi e distributivi che quasi quotidianamente la condizionano. I ben informati sanno che la PAC *(Politica Agraria Comune)*, proprio per motivi economici, da molto tempo non genera eccedenze e che le scorte mondiali di alimenti, come già ricordato, si sono ridotte paurosamente tanto da preoccupare per le possibili conseguenze catastrofiche che a breve ne potrebbero derivare per l'alimentazione umana.
Se si considera che l'agricoltura, per la scarsa considerazione in cui è tenuta, vive una crisi globale con relativo calo della quantità di derrate prodotte contemporaneamente ad una crescita costante dei consumi dei Paesi emergenti, con prezzi tanto alti da provocare serie difficoltà di approvvigionamento soprattutto per i Paesi poveri.
Tutto questo conduce al complicarsi del problema della fame nel mondo allontanando le possibilità di risoluzione del problema, che speravano.
Sarebbe importante, invece, guardare all'agricoltura non solo come ad un problema da risolvere, ma come fonte potenziale da tradurre in produzioni senza negarle la dimensione di bene sociale anche in relazione al ruolo attivo che svolge nel risanamento ambientale.
Spesso si accusa il settore agricolo per l'aumento dei prezzi alla produzione, senza però fare un'analisi approfondita di tutto quel percorso che dal campo porta gli alimenti alla tavola e che è causa reale dell'aumento. Sono tanti i fattori da tenere in considerazione per la situazione che sta vivendo l'agricoltura europea e mondiale, non sempre facili da spiegare ed è necessario non cadere in considerazioni troppo semplicistiche.
L'abbandono dei terreni è un'altra piaga che minaccia vaste aree agri-

Nel mondo, la maggior parte degli agricoltori è costituita da agricoltori di piccola scala. Messi insieme, questi uomini e donne, sono i maggiori investitori in agricoltura. Sono anche ad alta insicurezza alimentare, perché l'accesso al cibo è inadeguato o precario. Se riuscissero a guadagnare dal loro raccolto, potrebbero nutrire per tutto l'anno i propri familiari in modo adeguato e reinvestire nella loro attività con l'acquisto di fertilizzanti, sementi di migliore qualità e attrezzature di base

LAVORAZIONE MINIMA DEL TERRENO PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Agricoltura conservativa per migliorare la qualità del terreno ed incrementare la produzione alimentare

Una presa di posizione a favore dell'agricoltura conservativa è venuta a conclusione dell'incontro tecnico di tre giorni presso la FAO (Food and Agriculture Organization of United Nations), a cui hanno partecipato oltre 100 esperti provenienti da 36 Paesi sul tema "Investire nell'intensificazione delle colture sostenibili e migliorare la qualità del suolo" (22-24 luglio 2008).
Introdotta circa 30 anni fa, è attualmente praticata su circa 100 milioni di ettari di terra in tutto il mondo. L'agricoltura di conservazione o agricoltura senza lavorazione, consiste in una serie di pratiche agronomiche che permettono una migliore gestione del suolo, limitando gli effetti negativi sulla sua composizione, sulla struttura, sul contenuto di sostanza organica e sull'entità del processo di erosione e conseguente degradazione. Si interferisce molto poco con il suolo dove si semina direttamente, sul terreno non lavorato o lavorato al minimo.
Secondo uno studio circa il 20% delle terre coltivate è eroso o degradato, una catastrofe potenziale tenuto conto che per l'anno 2050 la produzione alimentare mondiale dovrà raddoppiare per riuscire a sfamare una popolazione di oltre nove miliardi di persone. Ricostituendo una buona struttura del suolo ed incoraggiando i naturali processi biologici del terreno se ne incrementa la capacità produttiva, si legge nel Piano d'Azione stilato a conclusione dell'incontro.

Necessario passare a nuovi sistemi agricoli

Nel Piano d'azione si raccomanda "un passaggio rapido, quando e dove ne esistano le condizioni, a sistemi basati su un intervento minimo sul suolo, su una maggiore copertura del suolo e sulla rotazione delle colture". Inoltre si fa appello ai donatori ed ai responsabili politici affinché promuovano questi sistemi nei loro programmi di sviluppo agricolo per mitigare l'attuale crisi alimentare.
Nel corso dell'incontro si sono portati esempi positivi di come l'agricoltura conservativa abbia apportato vantaggi e benefici in situazioni differenti, dalle grandi fattorie commerciali del Sud America ai piccoli appezzamenti in Africa, a sistemi ad alta produzione in Asia.
L'impiego frequente di un'aratura profonda può distruggere l'equilibrio organico del suolo causando erosione e nel tempo perdita di produttività. Uno dei problemi principali è che il suolo degradato si compatta più facilmente e per questo assorbe una minore quantità di acqua, che tende a defluire portandosi con sé il terreno di superficie. Il terreno perde così la capacità di trattenere l'acqua con conseguenze negative per le falde acquifere sotterranee che non vengono più alimentate, aggravando così gli effetti della siccità.

Maggiore resa

Nel corso dell'incontro alcune relazioni hanno dimostrato come l'agricoltura di conservazione consenta di incrementare la resa riducendo allo stesso tempo l'impiego di fertilizzanti, pesticidi ed energia.
Gli esperti hanno concordato che l'agricoltura conservativa, sebbene non sia una panacea per tutti i mali, è tuttavia un elemento necessario per una gestione sostenibile della terra in molti sistemi agricoli e regioni. Si devono ancora sviluppare modi per far conoscere queste pratiche in quelle regioni che presentano condizioni agricole difficili, come l'aridità del suolo, che richiede investimenti specifici. Meno di un mese fa, nel Quadro d'azione dell'ONU sulla crisi alimentare mondiale, si faceva notare che: "Le pratiche di agricoltura conservativa contribuiscono ad aumentare la ritenzione idrica dei suoli e la capacità delle piante di scambiare i nutrienti, entrambi i fattori sono decisivi per una buona salute dei terreni e per una produzione sostenibile".

Un processo non facile

"Non sarà facile modificare in breve tempo le abitudini per riuscire a coltivare la terra sia in modo intensivo che sostenibile -ha affermato Theodor Friedrich, Esperto Senior della FAO- non riuscirci potrebbe compromettere la capacità futura del pianeta di produrre abbastanza per nutrire la sua popolazione".
L'incontro, al quale hanno partecipato rappresentanti di governi e di organizzazioni internazionali oltre a studiosi, donatori, settore privato, associazioni di agricoltori e ONG, è stato organizzato congiuntamente dalla FAO, dall'Associazione di Agricoltura Tropicale britannica, dal Forum per la Ricerca Agricola in Africa, dal Centro Agroforestale Mondiale (ICRAF) e da altre organizzazioni.

Fonte: FAO Press Room

cole, soprattutto montane per le maggiori difficoltà operative che la conformazione del territorio presenta. L'alimentazione è un valore umano primario che non può essere abbandonato alla speculazione finanziaria o alle semplici regole del mercato. La PAC non risponde solo alle esigenze del settore primario, ma riassume una scelta strategica volta ad assicurare le derrate alimentari necessarie per far sì che ogni Paese sia il più possibile autosufficiente da questo punto di vista e che non debba dipendere oltre modo da altri per approvvigionarsi sia di materie prima alimentari sia di forza lavoro.
Spesso si contestano i contributi versati al settore agricolo per migliorare e dare una spinta al reddito delle aziende agricole e conseguentemente alla produzione di queste aiutandole a ridurre i costi.
Che sia necessario adeguare gli aiuti ai mutamenti economici, tecnologici, commerciali e sociali che imperversano sul settore agricolo è un fatto che nessuno disconosce, ma che purtroppo non viene attuato. Anche Giovanni Paolo II, parlando di agricoltura affermava: *"solo a queste condizioni di sostegno l'agricoltura potrà svolgere un ruolo attivo e responsabile per affrontare le grandi problematiche connesse con l'alimentazione e la fame nel mondo e contribuire all'equilibrato impiego delle risorse naturali e ad un'equa distribuzione dei bene disponibili da utilizzare da parte di tutta l'umanità"*.
Una considerazione importante, a conclusione di quanto affermato e che meriterebbe un lungo discorso a parte. E' il problema di un equilibrato impiego delle risorse che vuol dire stabilire gerarchie da osservare, dove come logica conseguenza, l'alimentazione viene prima delle bioenergie, soprattutto se si pensa di utilizzare quei prodotti che sono base fondamentale dell'alimentazione umana, utili per far fronte alla grave crisi petrolifera, ma per ottenere le quali è necessario trovare strade alternative all'impiego di cereali.
In primis si deve pensare all'utilizzo dei rifiuti organici, ai liquami derivati dagli allevamenti e a qualsiasi altra sostanza organica non utilizzabile in altro modo, solo in secondo luogo la scelta deve ricadere sui prodotti alimentari.

IL DIRETTORE
Prof. Mentore Bertazzoni

Europa: verso l'uniformazione degli stili alimentari

Entro il 2014 previsto l'aumento della domanda di formaggio per 800 mila tonnellate di cui 550 mila dai 12 Paesi entrati in UE dopo il 2004. Alla Fiera del Bovino da Latte a Cremona dal 23 al 26 ottobre se ne discuterà

Il mercato dei prodotti lattiero-caseari nei 12 Paesi dell'Est Europa, che sono entrati tra il 2004 ed il 2007 nell'Unione Europea presenta una elevata suscettibilità alla crescita per effetto di una potenziale espansione dei consumi e di una progressiva uniformazione della dieta alimentare con i 15 vecchi partner.

I dati elaborati dall'Osservatorio sull'Agroalimentare di CremonaFiere parlano chiaro: esiste un differenziale molto accentuato che vede i Paesi dell'est registrare un livello di consumi pro capite per anno molto sotto la media dei 15. Ciò avviene sia nel caso dei formaggi che del burro.

Per i formaggi, la domanda pro capite è pari a 12,7 kg nei 10 Paesi che hanno aderito nel 2004 e scende addirittura a 5,7 in Romania e Bulgaria, il cui ingresso è avvenuto nel 2007.

I vecchi 15 Paesi membri, invece, registrano un livello di consumo tra i più elevati a livello mondiale e pari a 18,2 kg.

L'uniformazione negli stili alimentari e di consumo che sta avvenendo, tuttavia, farà bene al mercato del latte e dei derivati dell'Unione Europea. Le previsioni della Commissione Europea indicano, per esempio, una riduzione della domanda di burro nei vecchi Paesi membri ed un aumento negli altri. L'effetto combinato dei due fenomeni comporterà una sostanziale stabilità dei consumi complessivi.

Per i formaggi il discorso è completamente diverso: si prevede un incremento dei consumi in tutti i 27 Paesi che compongono l'Ue, ma il salto maggiore si avrà nel mercato dell'Est. Le previsioni al 2014 indicano un aumento della domanda di formaggi di 800 mila tonnellate per l'Ue a 27 Stati membri. Di questi, 550 mila tonnellate sono però ascrivibili ai 12 Paesi che sono entrati nell'Unione dal 2004 in avanti.

Quali conclusioni derivano da questi dati? Si aprono delle prospettive di collaborazione e degli spazi di mercato tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea nell'ambito di un mercato lattiero-caseario che diventerà sempre più ampio ed orientato verso le produzioni ad elevato valore aggiunto e di qualità.

L'analisi dello scenario europeo e mondiale del lattiero-caseario sarà uno dei temi portanti del programma convegnistico-seminariale della Fiera Internazionale del Bovino da Latte, in programma a Cremona dal 23 al 26 ottobre 2008, da sempre un osservatorio privilegiato sul settore per tutta la filiera.

Per maggiori informazioni:
www.cremonafiere.it/fierabovino.html

A cura di Paolo Bodini
Ufficio Stampa CremonaFiere

Il divario dei consumi dei prodotti lattiero-caseari tra vecchi e nuovi Paesi membri dell'Unione europea (kg pro capite per anno)

	Paesi entrati nel 2004 (Ue 10)	Paesi entrati nel 2007 (Ue 2 e cioè Romania e Bulgaria)	Vecchi Paesi membri (Ue 15)
Formaggi	12,7	5,7	18,2
Burro	2,84	1,03	4,53

Fonte: elaborazione Osservatorio sull'Agroalimentare di CremonaFiere su dati Commissione Europea ed Eurostat

Il Sana compie 20 anni

SANA 2008 – XX° Salone Internazionale del Naturale
Bologna, 11-14 Settembre 2008

Il SANA, Salone Internazionale del naturale, nasce nel 1989 come Salone dell'Alimentazione Naturale. Sono gli anni nei quali l'agricoltura biologica, all'inizio del suo cammino, rende chiaro lo stretto legame fra alimentazione, salute e ambiente e la manifestazione si fa portavoce di questo nuovo approccio. Infatti negli anni successivi i temi e le aree espositive si ampliano e portano alla ribalta prodotti e servizi che riguardano, insieme al cibo, la medicina naturale, la cura della corpo, la casa.

Nel 2007, BolognaFiere assume la responsabilità della segreteria organizzativa e propone un nuovo format come risposta agli stili di vita e di consumo che sempre più si collocano all'interno di scelte rispettose dell'ambiente: la consapevolezza che le risorse non sono infinite spinge infatti le persone a riconsiderare i propri comportamenti; il cibo acquista una nuova centralità e il progetto dell'agricoltura biologica diventa la bandiera di un nuovo modo di vivere.
Una nuova idea di benessere ridefinisce le tre aree espositive della manifestazione e le colloca all'interno dell'idea-guida del buon vivere. Alimentazione, Salute e Benessere e Abitare propongono così un incrocio di percorsi: l'alimentazione ha tutte le carte in regola; il benessere comprende anche il bellessere mettendo in luce l'importanza di un aspetto curato; l'abitare propone una casa funzionale, che rispetta l'ambiente senza rinunciare al bello e mostra come cultura, tecnologia e design possano procedere insieme.
Punto di forza: l'Osservatorio permanente sui consumi e i comportamenti degli italiani diretto da **Giampaolo Fabris**, istituito con l'obiettivo di fornire indicazioni sui trend di evoluzione delle motivazioni al consumo. Lo strumento sarà un'indagine annuale, effettuata su un campione rappresentativo della popolazione adulta, che esplorerà le problematiche più rilevanti e sarà affiancata e approfondita da un argomento monografico. Dopo la salute, oggetto dell'approfondimento 2007, il Monitor 2008 riguarderà l'alimentazione.
Dal 2007 sta crescendo il bosco di Sana: oltre 2000 alberi messi a dimora all'interno di un progetto di riforestazione del delta del Po con l'obiettivo di annullare le emissioni di CO2 prodotte dalla manifestazione. Un segnale forte nei confronti della questione ambientale all'interno delle scelte e dei comportamenti quotidiani.

Per maggiori informazioni:
www.sana.it

Fonte: Sala Stampa SANA

T- VERDE: A PADOVA IL PRIMO SALONE DEL VERDE TECNOLOGICO

Un settore in straordinario sviluppo che trasforma opere e strutture edilizie in gioielli del verde

Dall'11 al 13 settembre 2008 si svolgerà alla Fiera di Padova "T- verde", il primo salone del verde tecnologico dedicato alle installazioni e alla applicazioni che attraverso il verde migliorano gli aspetti funzionali, estetici e ambientali delle opere e degli insediamenti. Un settore in pieno sviluppo in tutto il mondo, in particolare in Italia dove gli insediamenti delle nuove opere edilizie e delle infrastrutture sono collocate sempre più vicini a realtà abitative. La manifestazione prende il via da un consorsorzio di imprese che raccoglie i leader del settore in Italia: Poliflor, Geoplast, Europomice, Scarabelli e Euroambiente. Nel consorzio è presente anche PadovaFiere, coordinatore e organizzatore dell'evento .
I principali settori dell''edizione 2009 sono:verde verticale, soluzioni di verde pensile in piano e inclinato. Inerbimenti speciali, strutture fonoassorbenti inverdite, prati armati spartitraffico e rotatorie, scarpate, sistemi di recupero, e stoccaggio acque meteoriche con sistemi di irrigazione a zero fabbisogno energetico e a controllo remoto. Per tutte queste soluzioni i visitatori troveranno in mostra una serie di istallazioni all'avanguardia che saranno illustrati dai maggiori esperti a disposizione anche per informazioni e consulenze.
La nuova iniziativa che vedrà la partecipazione di progettisti, paesaggisti, responsabili del verde urbano e utilizzatori professionali, prevede anche un intenso programma di seminari, workshop visite guidate e premi professionali.
Per maggiori informazioni: *www.padovafiere.it*

VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO caldaia a vapore "Ferroli" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo.
Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN) **Tel. 347.2521144**

VENDO DISTRIBUTORE POLLINE per impollinazione Kiwi.
Macchina Spider ditta Dall'Agata.
Per informazione, telefonare al **348/4545.212**

Per cessata attività **VENDO VIVAIO** di circa 20 mila metri di terreno recintati, con pozzo, serre, negozio, capannone, ecc.
Zona limitrofa a San Daniele del Friuli (Udine).
Per informazioni, **tel. 339/6366958**

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA** prodotto da agricoltura biologica.
Zona di produzione: San Giovanni Rotondo (Foggia).
Tel. 360/740265

VENDO MOTOCOLTIVATORE "Benassi – motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700.
Tel. 347/7954044

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica.
Zona di produzione: provincia di Catania
Gaetano Santo Musumeci
Via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT)
Tel. 347.4965172

CERCO/OFFRO... LAVORO

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine **OFFRE** consulenze e collaborazioni. Franco D'Andria
(**francodandria@libero.it**)
Via Gobetti, 70
73010 Porto Cesareo (LE)
Tel. 368 7439809

OFFRO CONSULENZA agronomica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania.
Per informazioni
tel. +39 335 566.53.46
oppure all'e-mail: **gestbio@virgilio.it**

Agrotecnico iscritto all'Albo, dopo anni di esperienza come "Tecnico Cantiniere" in alcune aziende vitivinicole toscane ed estere, **OFFRE LA PROPRIA PROFESSIONALITÀ ED ESPERIENZA** come "Cantiniere free-lance" per processi di vinificazione e gestione vini. Un servizio da programmare, che fa la differenza al prodotto finale.
Per contatti: **tel. 339/79.75.817**
oppure via e-mail all'indirizzo
fabio.cantiniere@libero.it

Sul numero 07/2008 – Luglio della nostra rivista è stato pubblicato nella sezione *"Attualità"* l'articolo intitolato *"Il P.S.R. umbro unisce quattro categorie professionali"*. L'articolo relativo alla presentazione del Piano di Sviluppo Rurale umbro è stato prodotto e curato dall'Agr. **Moreno Moraldi**, e non già anche dalla Dott.ssa Antonella Falco, come erroneamente indicato.
L'articolo inoltre è stato parzialmente modificato dalla redazione con l'apporto involontario anche di alcuni refusi, pur non alterandone l'impostazione, lo privano di scorrevolezza e ne peggiorano la lettura.
Ce ne scusiamo vivamente con i lettori e con l'Autore.

LA REDAZIONE

COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

☐ annuncio non commerciale di abbonato
☐ annuncio commerciale evidenziato
☐ annuncio commerciale
(barrare la casella che interessa)

Testo _____
_____
_____
_____
_____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Tel. _____

dall'11 al 13 settembre
il cuore verde dell'Europa è alla Fiera di Padova

Salone Internazionale
Florovivaismo e Giardinaggio

FLORMART MIFLOR

Il **Collegio Provinciale degli Agrotecnici** e degli **Agrotecnici laureati di Padova**, in collaborazione con la Consulta degli Agrotecnici del Triveneto, invita a visitare lo spazio dedicato alla categoria nell'ambito del Flormart - Salone Internazionale del Florovivaismo e del giardinaggio.

Un punto di riferimento, all'interno di una manifestazione molto importante ospitata nei padiglioni di PadovaFiere dall'11 al 13 settembre 2008, per fare conoscere la categoria degli Agrotecnici, le loro competenze, le modalità di accesso all'Albo professionale e gli organismi di rappresentanza e di assistenza.

Molti iscritti lavorano nel settore del florovivaismo con grandi risultati. Partendo da questi successi, si vuole estendere la conoscenza della professione dell'Agrotecnico, non solo quale progettista o manutentore di giardini, ma come un professionista capace di prestare servizi alle aziende, non solo agricole, in tutti i campi di competenza che la legge ci consente.

GLI **AGROTECNICI** VI ASPETTANO
ALLO **STAND 26** DEL **PADIGLIONE 11**